

NOVEMBRE 2023



"L'AUTUNNO ECONOMICO IN ITALIA: TRA RALLENTAMENTO ECONOMICO E UN PNRR A METÀ DEL GUADO"

FONDO
SVILUPPO

FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

1. Messaggi chiave	3
2. L'andamento macroeconomico autunnale: tra indebolimento della crescita e rallentamento dell'inflazione	5
2.1. Il contesto internazionale	5
2.2. Il contesto italiano	8
2.3. La manovra economica 2023	10
3. Focus: l'attuazione del PNRR in Italia e tra le cooperative italiane	13
3.1. Lo stato di attuazione del PNRR in Italia	13
3.2. Le cooperative italiane e il PNRR	16
3.2.1. Le cooperative aderenti a Confcooperative nel PNRR	20
3.2.2. Una prima analisi delle imprese cooperative e degli effetti del PNRR	21
4. Calendario Macroeconomico - Ottobre 2023	25
Figura 1 - Dinamica delle decisioni di politica monetaria della BCE e della FED	7
Figura 2 - Fasi della globalizzazione	7
Figura 3 - Previsioni di crescita del PIL italiano	8
Figura 4 - Tassi di crescita congiunturali del PIL, consumi e investimenti- Conti economici trimestrali	8
Figura 5 - Previsioni di crescita dell'inflazione in Italia	9
Figura 6 - Tasso di crescita dell'inflazione (NIC, var. %, 2021-2023)	9
Figura 7 - Variazioni e stock prestiti alle società non finanziarie	10
Figura 8 - Difficoltà di accesso al credito delle imprese	10
Figura 9 - Lo stato dell'arte delle risorse finanziarie del PNRR	15
Figura 10 - Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative	16
Figura 11 - Imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR nel totale del settore privato	16
Figura 12 - Numero di progetti PNRR delle imprese cooperative	16
Figura 13 - Finanziamenti totali PNRR delle imprese cooperative per Missione	17
Figura 14 - Progetti PNRR delle imprese cooperative per Regione	17
Figura 15 - Finanziamenti PNRR delle imprese cooperative per Regione (valori in milioni di euro)	19
Figura 16 - Distribuzione delle imprese cooperative partecipanti al PNRR per settore ATECO	19
Figura 17 - Distribuzione delle imprese cooperative partecipanti al PNRR per Regione	19
Figura 18 - Numero di imprese aderenti a Confcooperative per Missione PNRR	20
Figura 19 - Distribuzione percentuale dei progetti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative per Missione	20
Figura 20 - Finanziamenti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative	20
Figura 21 - Finanziamenti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative per Missione	21
Figura 22 - Distribuzione delle imprese aderenti a Confcooperative nel PNRR per settore ATECO	21
Figura 23 - Distribuzione delle imprese aderenti a Confcooperative nel PNRR per Regione	21
Figura 24 - Valore della produzione, fatturato, utile aggregati delle cooperative beneficiarie, 2019-2022	22
Figura 25 - Attivo, immobilizzazioni, patrimonio netto, totale debiti aggregati delle cooperative beneficiarie 2019-2022	22
Figura 26 - Retta di regressione lineare tra il valore del finanziamento totale PNRR (variabile dipendente) e il fatturato delle imprese cooperative (variabile indipendente)	23
Tabella 1 - Previsioni di crescita del PIL, dell'inflazione e delle esportazioni (Fondo Monetario Internazionale)	6
Tabella 2 - I dati della finanza pubblica nella NADEF 2023	11
Tabella 3 - I principali interventi della legge di bilancio 2024-2026	12
Tabella 4 - Panoramica delle proposte di modifiche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza degli Stati Membri EU	15
Tabella 5 - Elenco dei progetti "cooperativi" per tipologia di misura	18
Tabella 6 - Incidenze dei finanziamenti sui dati di bilancio 2021	22
Tabella 7 - Risultati analisi econometrica utilizzando il modello di stima OLS	23
Tabella 8 - Risultati analisi econometrica utilizzando il modello di stima della regressione quantile	24

1. Messaggi chiave

- **Diverse forze connesse sia al ciclo economico sia a questioni geopolitiche hanno concorso alle recenti revisioni al ribasso delle stime di crescita dell'economia mondiale¹.** Per quanto riguarda le economie avanzate, il Fondo Monetario Internazionale conferma le proiezioni dei valori di crescita evidenziati a luglio con una variazione positiva del PIL del 1,5% per il 2023 e dell'1,4% del 2024. All'interno dell'Area Euro, si rileva come per la sola economia Francese si prevede un miglioramento nelle stime della crescita economica nel 2023. Per la Germania, invece, si aggrava la proiezione di decrescita per il 2023, la quale passa dal -0,3% di luglio al -0,5% di ottobre mentre per il 2024 si passa da una stima di crescita dell'1,3% di luglio allo 0,9% di ottobre. **Inutile specificare quanto la locomotiva tedesca influenzi l'economia italiana. Anche per questo, per l'Italia, l'FMI mostra delle proiezioni al ribasso della crescita economica.**
- Lo scorso primo novembre, come accaduto in precedenza, la Federal Reserve ha deciso di tenere fermo tra il 5,25 e il 5,5 il tasso di interesse ufficiale ma con previsioni di possibili aumenti. **Anche la Banca Centrale Europea, dopo il decimo rialzo consecutivo avvenuto a metà settembre, nel Consiglio Direttivo del 26 ottobre 2023, ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento:** al 4,5% i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali, al 4,75% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginali e al 4,0% il tasso sui depositi. Seppur le politiche monetarie restrittive siano state rilevanti nella riduzione dei tassi di inflazione, **il perdurare del rialzo dei tassi di interesse ufficiali ha contribuito alle previsioni al ribasso delle principali economie mondiali nonché dell'Italia.**
- Anche il commercio internazionale è interessato da dinamiche negative, siamo ormai in una fase di una globalizzazione "lenta". Questo andamento mostra come il mondo globalizzato sia diventato più fragile a seguito di eventi come la crisi finanziaria del 2008, la pandemia nel 2020 e l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Tali eventi hanno evidenziato la mancanza di resilienza del sistema globalizzato a fronte di shock esterni e **forse sembrano mostrare anche tutti i limiti di uno sviluppo basato eccessivamente sul surplus nel commercio internazionale.**
- **Per l'Italia, nell'ultimo trimestre, il PIL segna una crescita zero, dopo un secondo trimestre di crescita negativa (-0,4).** Il rallentamento economico è spinto dal lato degli investimenti, che già nel secondo trimestre si erano ridotti, e dai consumi. Istat stima per il 2023 una crescita del PIL dello 0,7%, il valore di quella acquisita alla fine del terzo trimestre 2023. Per quanto riguarda l'inflazione, le stime di settembre hanno confermato il proseguimento del processo di riduzione dei prezzi²: la variazione tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) è stata del 5,3%, **Le recenti stime provvisorie di ottobre, inoltre, rilevano una frenata ancor più decisa del tasso di inflazione³.** La

¹ Il Report, a cadenza sostanzialmente trimestrale, è chiuso al 31 Ottobre 2023. Il calendario economico è elaborato con dati di ISTAT, Eurostat, OCSE, World Bank, IMF, Bureau of Economic Analysis, Bureau of Labor Statistics, BCE, FRED e S&P Global, estratti fino al 31 Ottobre 2023. Il lavoro è predisposto da Giuseppe Daconto, all'interno del Centro Studi Confcooperative Fondosviluppo, area analisi economica e sviluppo, con la collaborazione di Fabrizio Colantoni, ufficio analisti. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di Fondosviluppo e Confcooperative.

² Istat, Note mensile sull'andamento dell'economia italiana, settembre 2023

³ <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Prezzi-al-consumo-prov-ott2023.pdf>

variazione tendenziale è stata del 1,8%, tuttavia è più **contenuta la flessione dell'inflazione di "fondo" che a ottobre si attesta al +4,2% (dal 4,6% di settembre).**

- Gli effetti delle restrizioni all'offerta di moneta operate dalle principali Banche Centrali a livello mondiale a contrasto dell'aumento dell'inflazione, insieme all'incertezza geopolitica, hanno **determinato un deciso irrigidimento delle condizioni finanziarie globali.** In Italia, si evidenzia una marcata riduzione del credito alle imprese con una diminuzione sia dello stock degli impieghi, di circa 40 miliardi da luglio 2022 a luglio 2023, sia della crescita dei prestiti con tassi di variazione negativi a partire da marzo 2023, con una flessione del 3,2% a luglio 2023. Il **rialzo dei tassi di interesse ufficiali si è così trasmesso rapidamente al costo dei prestiti bancari**, in media pari al 5,1% nel luglio 2023, con aumenti che hanno interessato in misura principale i finanziamenti con scadenze più brevi e quelli a tasso variabile. **La percentuale netta di imprese che riferiscono di avere difficoltà nell'accesso al credito è aumentata del 16%** tra il settembre del 2019 e il settembre del 2022.
- **La manovra di bilancio in discussione darà luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL pari a 0,2 punti percentuali nel 2024 e 0,1 punti percentuali nel 2025, portando la crescita all'1,2% nel 2024 (rispetto all'1 % tendenziale) e all'1,4% nel 2025 (rispetto all'1,3% del tendenziale).** Nella sostanza, gli effetti delle politiche previsti non sono particolarmente impattanti. La legge di bilancio 2024 ammonta, nella proposta in discussione, a circa 28 miliardi di euro, con coperture in extra deficit per 15,7 miliardi.
- **Il PNRR è a metà del guado: il 7 Agosto sono state inviate le proposte di riesame e il nuovo capitolo RepowerEU**, rispetto alle quali c'è molta attesa. Pochi ancora a settembre sono i Paesi che hanno già revisionato i propri piani.
- **A due terzi delle risorse censite (circa la metà per il solo PNRR), i finanziamenti totali legati ai progetti di cui sono beneficiari le cooperative sono pari a 905 milioni di euro**, comprensivi di 116 milioni di euro di finanziamenti privati e 787 milioni di euro di finanziamento

pubblico netto totale. **I progetti sono 785 per 610 cooperative interessanti, per il 43% aderenti a Confcooperative. Se presi a riferimento i soli progetti che vedono come attuatrici le imprese, oltre 8 mila per circa 47 miliardi, il numero dei progetti cooperativi ammontano al 9% per il 3% di finanziamenti PNRR e il 2% di quelli totali.**

- **I progetti sono poco meno della metà ascrivibili missione due, per la gran parte sono relativi alla misura "parchi agricoli", poi a seguire circa un terzo fanno riferimento alla missione 5**, quella dedicata al Terzo settore, dove sappiamo essere considerevole il peso delle cooperative in Italia, a seguire il 14% è relativo a progetti della missione uno e circa il 12% nella missione quattro. Il 34% è relativo a progetti nelle regioni del Mezzogiorno.
- **Le imprese cooperative beneficiarie dei progetti PNRR rappresentano un campione economicamente rilevante: il valore aggregato del valore della produzione del 2022 supera i 10 miliardi, crescendo rispetto al 2019 del 14%.** Prendendo a riferimento solo gli anni 2019-2021, il valore della produzione di queste imprese è cresciuto dell'8%, i fatturati dell'8,2%, l'utile aggregato del 34%, pari nel 2021 a 110 milioni di euro. I dipendenti sono ritornati ai livelli precedenti alla pandemia da Covid-19.
- **In media le cooperative hanno in gestione 1,3 progetti a testa**, per un valore dei finanziamenti totali di 1,5 milioni di euro, di cui 1,3 milioni di euro di finanziamento pubblico netto (1,2 lato esclusivo PNRR) e poco meno di 200 mila euro di cofinanziamenti privati. **Il valore mediano dei finanziamenti totali è pari a 263 mila euro, di cui 63 privati e 153 mila pubblici.**
- In termini aggregati, perciò, a fronte di poco meno di 900 milioni di euro di finanziamenti, **l'incidenza di questi sul fatturato 2021 delle imprese cooperative analizzate risulta pari al 9,6%, all'8,2% dell'attivo totale, al 46% del valore aggiunto 2021, al 25% del patrimonio netto**, si tratta di circa 16 mila euro per dipendente.
- **Le prime stime econometriche confermano che la dimensione economica delle cooperative (classe di fatturato) è associata positivamente ai finanziamenti ricevuti.**

2. L'andamento macroeconomico autunnale: tra indebolimento della crescita e rallentamento dell'inflazione

2.1. Il contesto internazionale

Le prospettive economiche globali agli albori dell'ultimo trimestre dell'anno appaiono meno incoraggianti rispetto alle previsioni di resilienza e crescita dei fondamentali dell'economia mondiale mostrati all'inizio del 2023. Il quadro internazionale mostra un'economia in crescita ma con un incremento delle divergenze nei percorsi di sviluppo tra macro-aree e tra paesi. **Diverse forze connesse sia al ciclo economico sia a questioni geopolitiche hanno concorso alle recenti revisioni al ribasso delle stime di crescita dell'economia mondiale.** In concreto, l'effetto delle turbolenze geopolitiche legate al protrarsi del conflitto Russo-Ucraino, già note, e l'insorgere della nuova e grave crisi Medio-Orientale, a seguito dell'attacco di Hamas a danno dei civili israeliani del 7 ottobre e la successiva reazione militare di Israele sulla striscia di Gaza (i cui esiti sono ancora del tutto imperscrutabili), nonché le politiche restrittive operate dalle principali autorità di politica monetaria, contribuiscono tutte quante a rivedere lievemente al ribasso le previsioni di crescita dell'economia globale. Osservando le stime prodotte dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) ad ottobre (Tabella 1), la crescita economica mondiale si conferma per il 2023 al 3,0% mentre, rispetto alle stime di luglio, sono riviste leggermente al ribasso le previsioni di crescita del PIL per il 2024 pari

al 2,9% (a luglio erano del 3,0%). Secondo l'FMI, **preoccupa la difficoltà di recupero dallo shock pandemico mostrata dai mercati emergenti e dalle economie in via di sviluppo.** In particolare, nonostante i dati mostrino una decisa crescita economica al di sopra della media globale, la Cina non ha ancora recuperato i livelli del Prodotto Interno Lordo precedenti all'evento pandemico mostrando una differenza di -4,2% tra il 2023 e il 2020⁴. Inoltre, per lo stesso gigante asiatico sono riviste in diminuzione le proiezioni di crescita del PIL sia per il 2023 (a luglio si prevedeva una crescita del 5,2%) con una stima ad ottobre pari al 5,0% che per il 2024 con una riduzione di crescita dal 4,5% di luglio al 4,2% di ottobre. Altri mercati emergenti e economie in via di sviluppo hanno visto riprese ancora più deboli, principalmente le economie con redditi bassi, dove la distanza tra i livelli del PIL del 2023 e i valori precedenti alla pandemia si attestano al -6,5%⁵. In particolare, gli elevati tassi di interesse e le forti svalutazioni monetarie hanno aggravato le difficoltà delle economie a basso reddito, ponendo più della metà di esse ad alto rischio di disagio economico⁶. **Per quanto riguarda le economie avanzate, il Fondo Monetario Internazionale conferma le proiezioni dei valori di crescita evidenziati a luglio con una variazione positiva del PIL del 1,5% per il 2023 e dell'1,4% del 2024.** Gli Stati Uniti mostrano proiezioni di crescita economica migliori: a luglio si prevedeva una crescita del PIL per il 2023 dell'1,8% mentre i dati attuali evidenziano una

⁴ FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2023.

⁵ Idem.

⁶ Idem.

proiezione pari al 2,1%; per il 2024 si stimava a luglio una crescita dell'1,0% mentre ai dati di ottobre si prevede una crescita dell'1,5%. Tale condizione dell'economia statunitense è monitorata dalla Federal Reserve, il cui Presidente ha recentemente dichiarato che se la crescita economica resterà sopra i livelli desiderati potrebbero prevedersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse ufficiali con l'obiettivo di contenere il surriscaldarsi dell'economia e controllare la crescita dell'inflazione⁷. In ogni caso, per ora, la Federal Reserve ha confermato la decisione di tenere fermi i tassi di interesse ufficiali in attesa di futuri sviluppi⁸. Diverso è il contesto dal quale emergono le previsioni economiche dell'Area Euro. Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le proiezioni di crescita economica: a luglio si prevedeva una variazione positiva del PIL dello 0,9%, rivalutata in calo allo 0,7% a ottobre, mentre per il 2024 si stimava a luglio una crescita dell'1,5% rivista al ribasso all'1,2% ad ottobre. Il perdurare dell'esposizione delle economie europee alla guerra in Ucraina e le sue conseguenze sui prezzi dell'energia importata hanno comportato tale revisione delle previsioni di crescita economica. **All'interno dell'Area Euro, si rileva come per la sola economia Francese si prevede un miglioramento nelle stime della crescita economica nel 2023, che passano dall'0,8% di luglio all'1,0% di ottobre mentre restano stabili all'1,3% le proiezioni per il 2024. Per la Germania, invece, si aggrava la proiezione di decrescita per il 2023, la quale**

passa dal -0,3% di luglio al -0,5% di ottobre mentre per il 2024 si passa da una stima di crescita dell'1,3% di luglio allo 0,9% di ottobre. Inutile specificare quanto la locomotiva tedesca influenzi l'economia italiana: nel 2022 circa 1/3 delle esportazioni italiane verso l'Area Euro sono state destinate al mercato tedesco, con particolare riguardo alle Regioni dell'arco alpino che orientano oltre il 35% delle esportazioni destinate all'Area Euro verso la Germania. **Perciò, anche per l'Italia, l'FMI mostra delle proiezioni al ribasso della crescita economica.** In particolare, per il 2023 a luglio si prevedeva una crescita del PIL dell'1,1% mentre ad ottobre si è passati allo 0,7%; per il 2024 si stimava una variazione positiva del PIL dello 0,9%, rivalutata allo 0,7% ad ottobre. L'indebolimento della crescita economica delle principali economie mondiali si associa, però, al positivo rallentamento della spinta inflativa. **L'economia globale mostra una riduzione del tasso di inflazione, che passa dall'8,7% del 2022 all'ultima stima del 6,9% per il 2023, con una ulteriore riduzione al 5,8% prevista per il 2024.** Inoltre, l'FMI conferma in calo anche l'inflazione di "fondo", ossia quella al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, che passa dall'8,5% del primo trimestre del 2022 al 4,9% del secondo trimestre del 2023. Per tutte le principali economie mondiali si prevede una decisa riduzione del tasso di inflazione con valori per gli Stati Uniti e per le economie Europee vicini al target del 2,0% alla fine del 2024.

Contribuiscono a questa flessione due principali ragioni: da un lato, la decisa riduzione dei prezzi dell'energia avuti nel

Tabella 1 - Previsioni di crescita del PIL, dell'inflazione e delle esportazioni (Fondo Monetario Internazionale)

	PIL (var. %)			Inflazione (var. %)			Esportazioni in volume (var. %)		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Mondo	3,5	3,0	2,9	8,7	6,9	5,8	4,9	1,1	3,5
Economie Avanzate	2,6	1,5	1,4	7,3	4,6	3,0	5,3	1,8	3,1
Stati Uniti	2,1	2,1	1,5	8,0	4,1	2,8	7,1	1,6	-0,2
Area Euro	3,3	0,7	1,2	8,4	5,6	3,3	7,3	1,7	3,4
Francia	2,5	1,0	1,3	5,9	5,6	2,5	7,4	4,4	5,1
Germania	1,8	-0,5	0,9	8,7	6,3	3,5	3,5	0,9	3,5
Italia	3,7	0,7	0,7	8,7	6,0	2,6	9,4	2,2	2,8
Cina	3,0	5,0	4,2	1,9	0,7	1,7	-2,0	-1,8	1,1

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2023

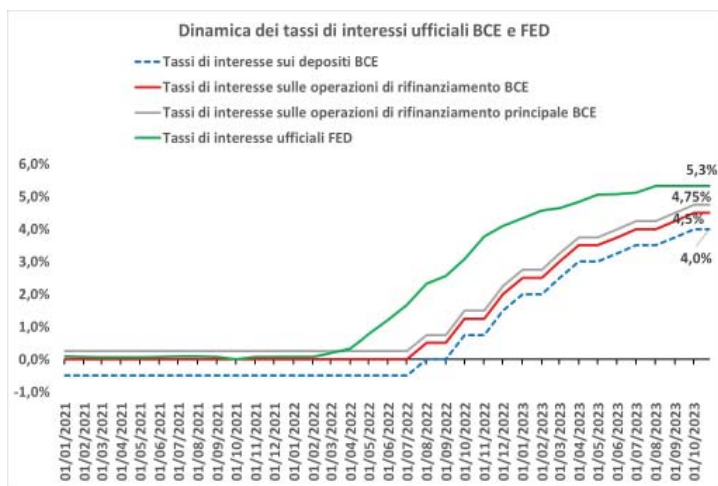
⁷ Financial Times, Federal Reserve chair pledges to move carefully on rates amid 'range of uncertainties,' 19 Ottobre 2023

⁸ <https://www.ilsole24ore.com/art/fed-powell-inflazione-ancora-troppo-alta-serve-rallentare-crescita-economica-AFDSICJB>

primo semestre 2023 e, in misura minore, dei beni alimentari; dall'altro le restrizioni all'offerta di moneta operate dalle principali Banche centrali dei paesi avanzati con l'aumento dei tassi di interesse ufficiali, in primis Federal Reserve e a seguire BCE (Figura 1). **Lo scorso primo novembre, come accaduto in precedenza, la Federal Reserve ha deciso di tenere fermo tra il 5,25 e il 5,5 il tasso di interesse ufficiale ma con previsioni di possibili aumenti** nel caso in cui l'output gap dell'economia statunitense, ossia il differenziale tra il PIL effettivo e il PIL potenziale, sia superiore ai

livelli desiderati dalla Banca Centrale americana⁹. Anche la Banca Centrale Europea, dopo il decimo rialzo consecutivo avvenuto a metà settembre, nel Consiglio Direttivo del 26 ottobre 2023, ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento: al 4,5% i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali, al 4,75% il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginali e al 4,0% il tasso sui depositi¹⁰ (Figura 1). **La Banca Centrale Europea ha inoltre ribadito che continuerà a seguire un approccio "guidato dai dati" nel deter-**

Figura 1 - Dinamica delle decisioni di politica monetaria della BCE e della FED



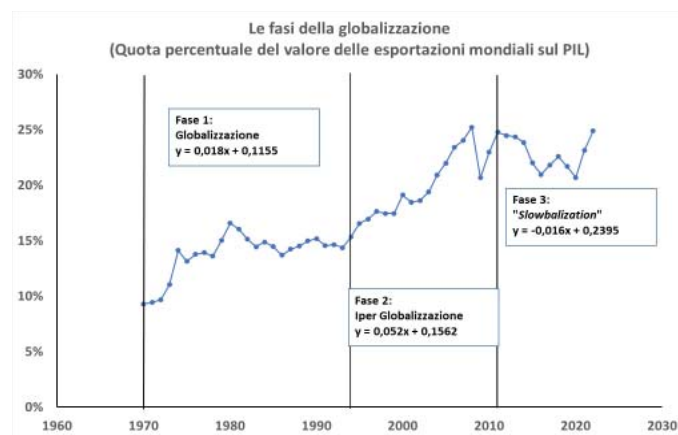
Fonte: Nostra elaborazione su dati ECB Data Portal e FRED Economic Data, Ottobre 2023

minare livello e durata della restrizione all'offerta di moneta e che le future decisioni assicureranno che i tassi di interesse di riferimento siano fissati su livelli sufficientemente restrittivi finché sarà necessario. Come evidenziato dai dati mostrati in precedenza sulle proiezioni economiche avanzate dall'FMI, **seppure le politiche monetarie restrittive siano state fondamentali nella riduzione dei tassi di inflazione, il perdurare del rialzo dei tassi di interesse ufficiali ha contribuito alle previsioni al ribasso delle principali economie mondiali nonché dell'Italia.** A questa dinamica vi è da aggiungere l'importante preoccupazione riguardo agli effetti del rallentamento del commercio mondiale, delle politiche industriali di *reshoring*, *backshoring* e *nearshoring* nonché delle nuove forme di "protezionismo"

legate al contrasto al cambiamento climatico, attraverso sussidi mirate alle imprese o tasse mirate alla decarbonizzazione dell'economia, come la carbon tax¹¹. Da qualche anno, infatti, anche a seguito di un articolo della rivista *The Economist* pubblicato nel gennaio del 2019 dal titolo "Slowbalization: The Future of Global commerce" (*The Economist*, ed 24 gennaio 2019, <https://www.economist.com/weeklyedition/2019-01-26>) diversi analisti hanno iniziato a discutere di un possibile rallentamento della globalizzazione (Figura 2).

Prendendo a riferimento l'andamento del rapporto percentuale tra le esportazioni e il PIL mondiali nel periodo che va dal 1970 al 2023¹² (Figura 2), nella storia contemporanea, il fenomeno della globalizzazione può essere riassunto in tre fasi¹³:

Figura 2 - Fasi della globalizzazione



Fonte: Nostra elaborazione su dati UNCTAD, Ottobre 2023

1) **Della "Globalizzazione", dal 1970 ai primi anni del 90'**, in cui il commercio internazionale di beni cresce a un ritmo superiore rispetto a quello della produzione mondiale, grazie alla notevole riduzione dei costi di trasporto e delle barriere tariffarie: in tal senso, la pendenza della retta di regressione è positiva e pari a 0,018, dove la variabile dipendente (y) è il rapporto tra le esportazioni e il PIL mondiali, la variabile indipendente (x) sono gli anni. Il significato dell'equazione di tendenza può essere così spiegato: in media ogni anno vi è stato un aumento del 1,8% del rapporto tra esportazioni e PIL mondiale;

⁹ <https://www.federalreserve.gov/newsevents/pressreleases/monetary20231101a.htm>

¹⁰ <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2023/html/ecb.mp230914~aab39f8c21.it.html#:~:text=Pertanto%2C%20i%20tassi%20di%20interesse,effetto%20dal%2020%20settembre%202023.>

¹¹ The Economist, Special Report: Homeland Economics, 7 ottobre 2023.

¹² Per ulteriori informazioni si veda Baldwin R., "The Great Convergence: Information Technology and the New Globalization," Harvard University Press, 2016.

¹³ Brackman S., Marrewijk C.V., "Slowbalization, fragmentation and the Labor Market," Working Papers, 2022.

2) Dell'“**iperglobalizzazione**”, dai primi anni del 1990 al 2011, nel quale il mondo sembrava avviato verso una condizione pressoché irreversibile di interconnessioni conseguente al crescere del fenomeno della frammentazione della produzione manifatturiera a livello internazionale: in tal senso la pendenza della retta di regressione è positiva e pari a 0,052, quindi in media vi è stato un aumento del 5,2% annuo del rapporto tra esportazioni e PIL mondiali;

3) Della “**lenta-globalizzazione**”, dopo la crisi finanziaria globale del 2008, quando si scatenò una fase recessiva senza precedenti e nel brevissimo termine accadde una vera e propria caduta dei flussi di commercio internazionale, fino ad oggi: in tal senso, la pendenza della retta di regressione è negativa, -0,016. A partire dal 2011, quindi, in media, vi è stata una riduzione del 1,6% annuo del rapporto tra esportazioni e PIL mondiali.

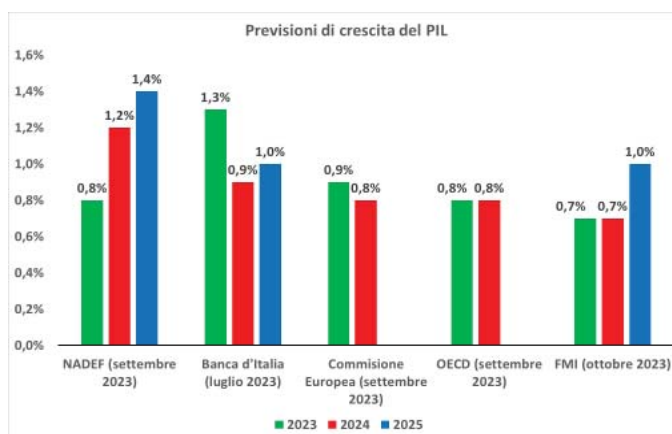
Nell'ultimo decennio, perciò, molti analisti hanno confermato una inversione di tendenza nella dinamica del commercio mondiale¹⁴. Inoltre, come evidenziato in precedenza (Tabella 1), le proiezioni per il 2023 vedono le esportazioni in volume della Cina ridursi del 1,8% e le stime per il 2024 rilevano una riduzione dello 0,2% per le esportazioni in volume degli Stati Uniti. Questa dinamica mostra come il mondo globalizzato sia diventato più fragile a seguito di eventi come la crisi finanziaria del 2008, la pandemia nel 2020 e l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Tali eventi hanno evidenziato la mancanza di resilienza del sistema globalizzato a fronte di shock esterni e forse hanno mostrato anche tutti i limiti di uno sviluppo basato eccessivamente sul surplus nel commercio internazionale, nonché sulla ricerca “estrema” dell'efficienza, portando ad una dipendenza economica da singoli Paesi e rendendo le catene di produzione globali (GVCs) vulnerabili agli shock.

Nonostante ciò, le statistiche riguardo al commercio mondiale non rilevano una vera e propria involuzione dell'economia globale verso un mondo meno aperto a livello internazionale. Perciò, ci si riferisce maggiormente all'idea della cosiddetta “Slowbalization”, in cui l'interconnessione globale crescerà più lentamente mentre si cercheranno di creare catene di produzione più corte, robuste e resilienti¹⁵. Più concretamente, per un paese vocato all'export come l'Italia, questo trend potrebbe, a lungo termine, rappresentare una importante criticità, come una possibile opportunità dal lato della rivalutazione di uno sviluppo ed economie maggiormente locali.

2.2. Il contesto italiano

Entrando nel merito del contesto economico nazionale, si rileva come sia la Commissione Europea sia l'OCSE mostrino valori di stima di crescita del PIL per il 2023 e il 2024 simili a quelli già presentati dal Fondo Monetario Internazionale, evidenziando una revisione al ribasso rispetto alle previsioni primaverili (Figura 3).

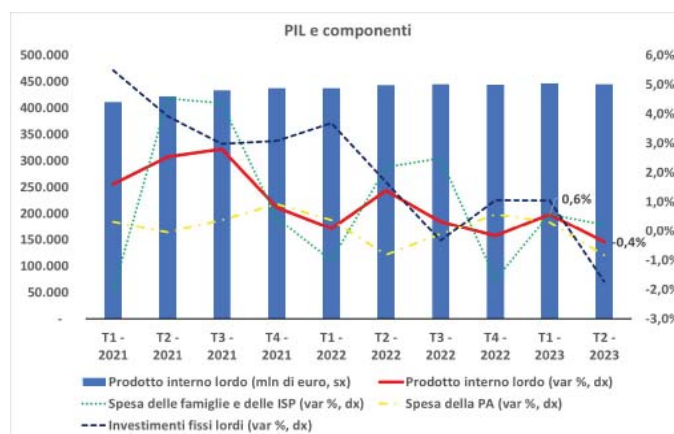
Figura 3 – Previsioni di crescita del PIL italiano



Fonte: Banca d'Italia, “*L'economia Italiana in breve*”, Ottobre 2023 e FMI, *World Economic Outlook*, Ottobre 2023

Osservando nel dettaglio l'andamento del PIL e dei componenti della domanda aggregata, nel primo semestre del 2023 la crescita economica italiana evidenzia andamenti divergenti, mostrati dalle dinamiche differenti rilevate nei due trimestri dell'anno (Figura 4). **Nel primo, il PIL italiano ha registrato una crescita dello 0,6%, spinta da un rialzo sia della spesa per consumi**

Figura 4 – Tassi di crescita congiunturali del PIL, consumi e investimenti- Conti economici trimestrali



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, Ottobre 2023

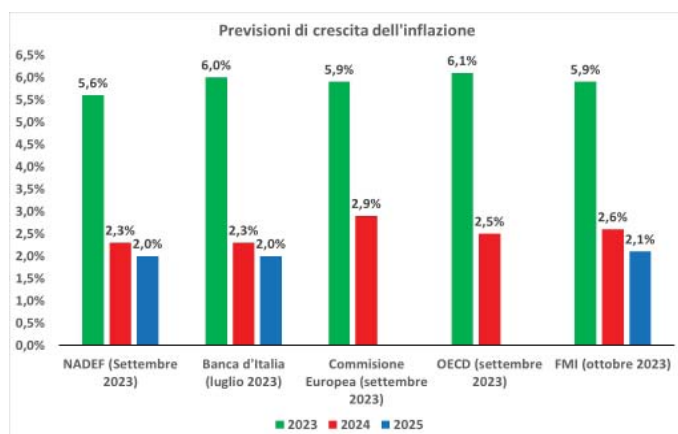
¹⁴ Baldwin R., “The Greater Trade Collapse of 2020: Learnings from the 2008-09 Great Trade Collapse”, VoxEU, 7 aprile 2020.

¹⁵ R. Baldwin, “The peak globalisation myth: Part 3 – How global supply chains are unwinding”, VoxEU, 2 settembre 2022.

delle famiglie sia degli investimenti con particolare riferimento al comparto delle costruzioni e dei servizi, mentre nel secondo si evidenzia una flessione di -0,4% alla quale hanno contribuito in misura decisa la riduzione investimenti (-1,7%) e della spesa per consumi finali delle Pubbliche Amministrazioni (-0,8%). La diminuzione degli investimenti si può identificare principalmente nella riduzione del -3,2% della spesa per abitazioni¹⁶ e del -3,6% della spesa per l'acquisto di fabbricati e altre opere nonché nel calo del -0,4% della spesa per l'acquisto di impianti e macchinari. Diversamente, la componente di spesa delle famiglie ha registrato un andamento stazionario, con una crescita nulla in termini congiunturali rispetto al primo trimestre 2023. **Nel terzo trimestre dell'anno si stima che la crescita del PIL, sia in termini tendenziali sia congiunturali, sia rimasta stazionaria**¹⁷. A tale dinamica hanno contribuito il calo del valore aggiunto dell'agricoltura, la crescita dell'industria e la sostanziale stabilità del settore dei servizi. Dal lato della domanda, si rileva un contributo negativo della domanda al lordo delle scorte e un contributo positivo della domanda estera netta. L'Istat stima per il 2023 una crescita del PIL dello 0,7%, il valore di quella acquisita alla fine del terzo trimestre 2023, in linea con i valori previsti dal Fondo Monetario Internazionale.

Alla recente decelerazione del PIL si è però aggiunto un affievolimento della spinta inflativa, che rimane la principale minaccia attualmente nelle economie avanzate (Figura 5). Per il 2023 tutte le principali Istituzioni confermano delle previsioni di crescita

Figura 5 – Previsioni di crescita dell'inflazione in Italia

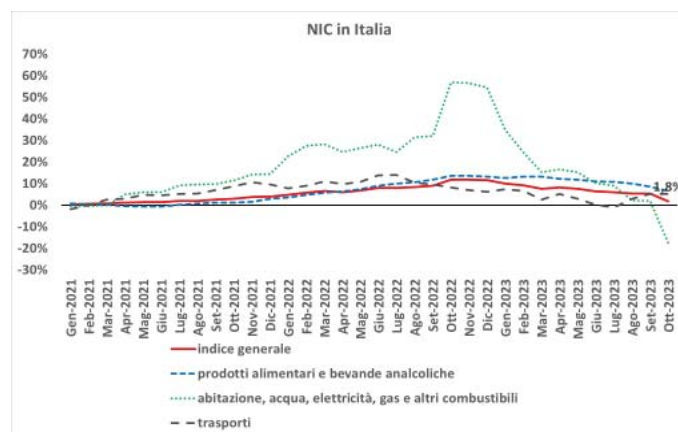


Fonte: Banca d'Italia, "L'economia Italiana in breve", Ottobre 2023 e FMI, World Economic Outlook, Ottobre 2023

dell'indice generale dei prezzi per l'Italia intorno al 6,0%, in media annua. Inoltre, sia la Banca d'Italia sia il Fondo Monetario Internazionale stimano che il tasso di inflazione a livello nazionale tornerà al valore target del 2,0% entro il 2025.

Entrando nel dettaglio della composizione del tasso di inflazione, **le stime di settembre hanno confermato il proseguimento del processo di riduzione dei prezzi**¹⁸. La variazione tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) è stata del 5,3%, in marginale calo rispetto al mese precedente, quando si registrava un valore del 5,4% (Figura 6). Alla riduzione del tasso di inflazione ha contribuito in misura rilevante la diminuzione di 2,2 punti percentuali dei prezzi dei prodotti alimentari che passano dal 9,9% di agosto all'8,5% di settembre. Tale riduzione è però stata compensata dall'aumento della componente che fa riferimento ai trasporti (+5,1% a settembre rispetto al 2,9% di agosto) conseguente all'accelerazione dei listini dei prodotti energetici non regolamentati dovuti all'aumento dei prezzi dei carburanti. **Le recenti stime provvisorie di ottobre, inoltre, rilevano una frenata ancor più decisa del tasso di inflazione**¹⁹. La variazione tendenziale è stata del 1,8% (dato che non si registrava da luglio 2021 +1,9%), in forte calo rispetto al mese precedente dove si rilevava un valore del 5,3% (e rispetto all'anno precedente quando è stata pari all'11,8%) (Figura 6). Alla riduzione del tasso di inflazione hanno contribuito in misura rilevante la drastica discesa dei prezzi dei beni energetici per i quali si evidenzia una variazione negativa di -17,6% nonché la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, il cui tasso tendenziale scende al +6,5%. Infine, più contenuta è la flessione dell'inflazione di "fondo" che a ottobre si attesta al +4,2% (dal 4,6% di settembre).

Figura 6 – Tasso di crescita dell'inflazione (NIC, var. %, 2021-2023)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, Ottobre 2023

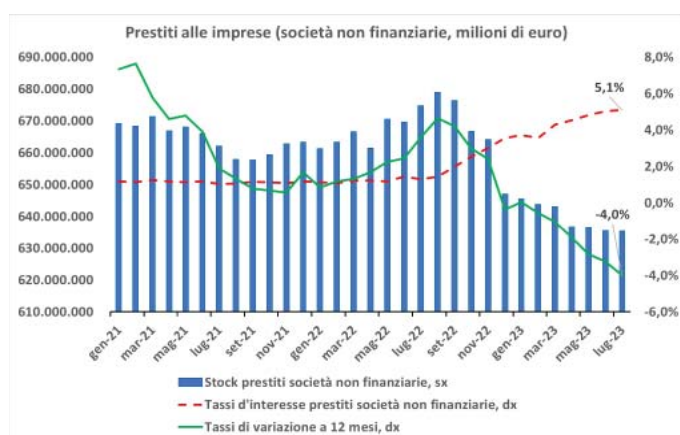
¹⁷ https://www.istat.it/it/files//2023/10/FLASH_23q3.pdf

¹⁸ Istat, Note mensile sull'andamento dell'economia italiana, settembre 2023

¹⁹ <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Prezzi-al-consumo-prov-ott2023.pdf>

Gli effetti delle restrizioni all'offerta di moneta operate dalle principali Banche Centrali a livello mondiale a contrasto dell'aumento dell'inflazione, insieme all'incertezza geopolitica, hanno determinato un deciso irrigidimento delle condizioni finanziarie globali. In Italia, si evidenzia una marcata riduzione del credito alle imprese con una diminuzione sia dello stock degli impieghi, di circa 40 miliardi da luglio 2022 a luglio 2023, sia della crescita dei prestiti con tassi di variazione negativi a partire da marzo 2023, con una flessione del 3,2% rispetto all'esercizio precedente a luglio 2023. **Il rialzo dei tassi di interesse ufficiali si è così trasmesso rapidamente al costo dei prestiti bancari, in media pari al 5,1% nel luglio 2023, con aumenti che hanno interessato in misura principale i finanziamenti con scadenze più brevi e quelli a tasso variabile.**

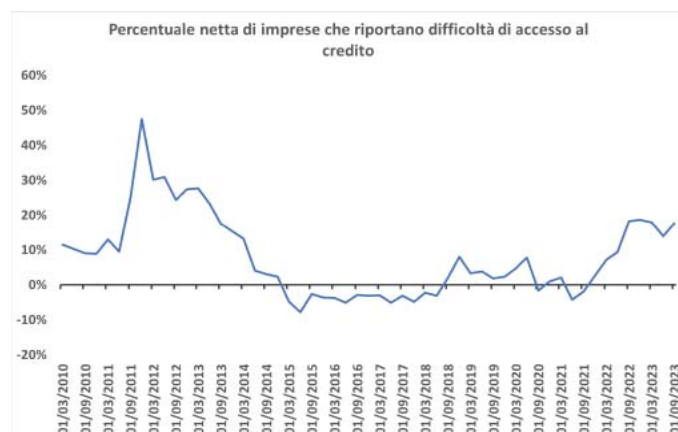
Figura 7 – Variazioni e stock prestiti alle società non finanziarie



Fonte: Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia, Ottobre 2023

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, **la percentuale netta di imprese che riferiscono di avere difficoltà nell'accesso al credito è aumentata del 16% tra il settembre del 2019 e il settembre del 2023.** L'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito ha interessato principalmente le imprese più rischiose e di dimensione media più piccola, concentrate nei settori della manifattura e delle costruzioni²⁰. **L'impatto del rialzo dei tassi di interesse sui bilanci delle imprese italiane sembra, però, essere compensato dalla composizione della struttura finanziaria delle aziende, caratterizzata dalla prevalenza di finanziamenti a medio e lungo termine, nonché da una percentuale minore di imprese con finanziamenti a tasso variabile e con maggiore rischiosità²¹.**

Figura 8 – Difficoltà di accesso al credito delle imprese



Fonte: Nostra elaborazione su dati Banca d'Italia, Ottobre 2023

2.3. La manovra economica 2023

Il Consiglio dei Ministri dello scorso 16 ottobre 2023 ha approvato il Disegno di Legge di Bilancio 2024-2026²², le principali linee di intervento della manovra sono contenute nel Documento Programmatico di Bilancio pubblicato il 17 ottobre 2023, nella legge di Bilancio in discussione nel Parlamento dal 30 ottobre e una serie di leggi collegate, tra tutte quelle relative all'attuazione delle delega sulla riforma fiscale. Il Governo italiano nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) del 30 settembre 2023 aveva rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL italiano rispetto alle previsioni del DEF di aprile: per il 2023 si passa dall'1,0 % di aprile allo 0,8 % di settembre, mentre per il 2024 si passa dall'1,5% di aprile all'1,0% di settembre. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3%, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall'1,1 % all'1,2%. **Gli effetti della politica di bilancio daranno luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL pari a 0,2 punti percentuali nel 2024 e 0,1 punti percentuali nel 2025, portando la crescita all'1,2% nel 2024 (rispetto all'1 % tendenziale) e all'1,4% nel 2025 (rispetto all'1,3% del tendenziale). Nella sostanza, gli effetti delle politiche previsti non sono particolarmente impattanti.** A limitare

²⁰ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 – 2023

²¹ Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 – 2023

²² Al seguente link è disponibile la memoria della Alleanza delle Cooperative Italiane presentata alle Commissioni Bilancio congiunti del Senato e della Camera dei Deputati il 7 novembre 2023 <https://www.senato.it/3656>

l'operatività vi è il quadro di finanza pubblica (Tabella 2): il peso rivisto in rialzo dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione sul PIL è, per il 2023, dal 4,5% stimato ad aprile al 5,2% previsto nella NADEF per il 2024, dal 3,6% di aprile al 4,3% della NADEF, da cui i primi 16 miliardi circa da utilizzare in manovra, per la gran parte, rivolti alla riduzione del cuneo fiscale. **Al netto della discussione sulla riforma del Patto di stabilità e crescita che auspichiamo stabilisca regole chiare, nuove ma ragionevoli rispetto alla compatibilità tra obiettivi di finanza e obiettivi di crescita economica, ad esempio escludendo dal calcolo del deficit spese di investimenti ad alto impatto sociale ed economico, come quelle del PNRR, non si può non esprimere preoccupazione sul corso delle finanze pubbliche italiane**, che alimenta così un debito pubblico ancora molto elevato. Seppur le stime più recenti confermano la flessione del rapporto tra il debito pubblico e il PIL, il rapporto debito/PIL è stimato al 141,7% nel 2022 e si mantiene su queste cifre sostanzialmente nel medio termine. (Tabella 2)

Tabella 2 – I dati della finanza pubblica nella NADEF 2023

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (IN PERCENTUALE DEL PIL) (1)	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-8,8	-8	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,7	-5,9	-4,8	-4,3	-3,5
Variazione strutturale	-3,5	-0,4	2,9	1,1	0,5	0,7
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,4	137,5	137,4	137,2
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-8,8	-8	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,8	-5,7	-4	-3,9	-3,7
Variazione strutturale	-3,5	-0,5	3	1,8	0	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140	139,7	140,1	140,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,3	137,1	137,6	137,7
MEMO: DEF 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9	-8	-4,5	-3,7	-3	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico lordo sostegni	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico netto sostegni	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138
PIL nominale tendenziale (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2130,5	2203,1	2274
PIL nominale programmatico (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2135,2	2212,2	2281,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati NADEF, Ottobre 2023

Nel disegno di legge di bilancio per il 2024-2026 sono previste una serie di misure che concorrono insieme alla delega fiscale (legge n. 111 del 2023) alla manovra di finanza pubblica (Tabella 3). **La legge di bilancio 2024 ammonta a circa 28 miliardi**

di euro, con coperture in extra deficit per 15,7 miliardi a cui si aggiungono 5 miliardi dai tagli di bilancio, altri 2,5 miliardi dalle rimodulazioni di spese anticipate al 2023 e 4 miliardi dal fondo per la riduzione fiscale. Gli effetti finanziari delle misure per il 2024 e il 2025 superano però l'extradeficit previsto (-0,25% di PIL nel 2023, -0,6% di PIL nel 2024), lasciando trasparire un segnale di indebolimento delle finanze pubbliche. Tra le misure principali si segnala innanzitutto la conferma delle risorse a sostegno della riduzione del cuneo fiscale attraverso un esonero parziale sulla quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, in misura crescente al diminuire della retribuzione mensile. Altresì, vengono confermate per il 2024 le misure di tassazione agevolata dei premi di produttività dei lavoratori dipendenti e l'esenzione per i fringe benefit ampliandone la finalità e differenziando il limite per chi ha figli a carico. Sempre dal punto di vista fiscale, si segnala la prima attuazione della riforma fiscale attraverso la legge delega di riforma fiscale (legge n. 111/2023), la quale prevede la revisione e la graduale rimodu-

lazione dell'IRPEF. In particolare, **per il 2024 si prevede una rimodulazione degli scaglioni di reddito e delle corrispondenti aliquote progressive di tassazione così come segue: 23% per i redditi fino a 28.000 euro; 35% per i redditi superiori a 28.000 euro e fino a 50.000 euro; 43% per i redditi che superano 50.000 euro.** In favore delle imprese è confermata la sospensione fino al primo luglio 2024 dell'entrata in vigore della Plastic Tax e della Sugar Tax. Sono previste ulteriori misure fra le quali: il finanziamento dei contratti di sviluppo e della nuova Sabatini, la ZES Unica SUD per le regioni del Mezzogiorno d'Italia e la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni. In ambito pensionistico è previsto l'anticipo al 2023 del conguaglio per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione dell'anno 2022, nonché

una revisione dei riacquisti per accedere alla pensione di anzianità e vecchiaia. **Per quanto riguarda le politiche per la famiglia le misure stanziate concorrono in misura principale al sostegno alla natalità, alla decontribuzione in favore delle lavoratrici**

madri, al bonus asilo nido nonché al rifinanziamento del Fondo acquisti beni di prima necessità per la Carta solidale "Dedicata a te" e all'integrazione dello stanziamento dei mutui prima casa. Infine, per quanto concerne il pubblico impiego, vengono stanziati le risorse per i rinnovi contrattuali del personale delle amministrazioni statali con particolare attenzione al personale del settore sanitario (Tabella 3).

Tabella 3 – I principali interventi della legge di bilancio 2024-2026²³

Elenco delle misure	Descrizione delle misure	Dotazione finanziaria	Effetti finanziari sul PIL (val. %)			
			2023	2024	2025	2026
Misure in materia pensionistica	Conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024 (art.26, art.29, art.30 e art. 33 della legge di bilancio 2024)	14 miliardi di euro	0,028	-0,049	0,026	0
Misure di riduzione del cuneo fiscale	Esonero, in misura progressiva rispetto alla retribuzione mensile imponibile, sulla quota dei contributi previdenziali a carico del lavoratore. Tassazione agevolata dei premi di produttività e proroga delle misure fiscali per i fringe benefit (art.5,6,7 legge di bilancio 2024)	10 miliardi di euro.	0	-0,49	0,47	0,015
Pubblico Impiego	Risorse finalizzate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici 2022-2024 (art.10 legge di bilancio 2024)	7,5 miliardi di euro (5 miliardi per i contratti della PA e 2,5 miliardi per il personale medico-sanitario)	-0,089	-0,038	-0,078	0,006
Riforma fiscale	Attuazione della prima fase della Riforma fiscale. Rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote (legge n.111 del 2023)	4,3 miliardi di euro.	0	-0,2	0,017	0,095
Sostegno alle imprese	Sospensione fino al primo luglio 2024 della Plastic Tax e della Sugar Tax, ZES Unica Mezzogiorno e altre misure di sostegno all'attività d'impresa (art.11, 52,54 della legge di bilancio 2024)	3,4 miliardi di euro. (2,1 miliardi per la ZES Unica e 1,3 miliardi per nuove assunzioni)	-0,004	-0,103	0,107	-0,001
Sanità	Risorse a favore del personale sanitario, in particolare presso i servizi di emergenza e rifinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (artt. 41 e 42 legge di bilancio 2024)	3 miliardi per il 2024; 4 miliardi per il 2025; 4,2 miliardi per il 2026	0	-0,08	-0,033	-0,001
Politiche per la famiglia	Rafforzamento delle misure di decontribuzione in favore delle madri lavoratrici. Rifinanziamento per il 2024 del fondo acquisti beni di prima necessità per la Carta "Dedicata a te" e integrazione del Fondo garanzia prima casa. Rafforzamento del bonus asilo nido, proroga bonus trasporti e altre misure (art. 8 e artt. 35, 36 e 37 legge di bilancio 2024)	2,3 miliardi di euro (1 miliardo di euro per la natalità, 600 milioni di euro per la Carta "Dedicata a te", 380 milioni di euro per i mutui prima casa, 200 milioni di euro per il caro energia, 150 milioni di euro per il bonus asilo nido)	0,032	-0,117	0,019	-0,007

Fonte: Nostra elaborazione su dati DPB 2024, Ottobre 2023

²³ Gli articoli fanno riferimento al testo non ancora depositato in sede referente nella Commissione parlamentare (Bilancio, Senato)

3. Focus: l'attuazione del PNRR in Italia e tra le cooperative italiane

3.1. Lo stato di attuazione del PNRR in Italia

Lo stato dell'arte dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è caratterizzato da una serie di recenti e importanti avvenimenti che vengono di seguito sintetizzati:

1. L'8 giugno 2023 il Governo italiano ha trasmesso al Parlamento la Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR²⁴ nella quale era presente un consuntivo dei 45 traguardi e obiettivi da conseguire nel secondo semestre 2022 per il pagamento della terza rata di finanziamento; una analisi dei 27 traguardi e obiettivi con scadenza nel primo semestre 2023; informazioni sullo stato di attuazione finanziaria del PNRR; una esposizione dei principali interventi normativi effettuati per la riforma e il rafforzamento della governance del PNRR rilevanti per l'erogazione della terza rata dei finanziamenti europei; **una sintesi delle principali proposte di revisione del PNRR ai sensi dall'articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241 che consente ad uno Stato membro la possibilità che il Piano di Ripresa e Resilienza presentato possa essere modificato.**

2. Il 28 luglio 2023 la Commissione Europea ha espresso un primo parere favorevole alla decisione dell'Italia riguardo la proposta di revisione del PNRR con particolare riferimento alla quarta rata di pagamento dei finanziamenti europei e al piano REPowerEU.
3. **Il 7 agosto 2023 il Governo italiano ha presentato alla Commissione Europea la proposta di modifica al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nel quale è prevista l'aggiunta di un capitolo che riguarda il piano REPowerEU entrato in vigore il 1° marzo 2023 mediante il Regolamento (UE) 2023/435.**
4. Il 19 settembre 2023 il Consiglio della UE ha avviato il processo di valutazione del piano di modifica al PNRR presentato dal Governo italiano il 7 agosto 2023 ma nel secondo rapporto della Commissione Europea sul Recovery Fund si esprime un rischio crescente di possibili ritardi nell'attuazione del Piano²⁵.
5. Il 22 settembre 2023 il Governo Italiano ha presentato la richiesta di pagamento della quarta rata del valore di 16,5 miliardi di euro, la quale fa riferimento a 28 obiettivi e traguardi del PNRR.
6. Il 10 ottobre 2023 la Commissione Europea ha erogato all'Italia il pagamento della terza rata di finanziamenti del valore di 18,5 miliardi di euro.

²⁴ Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, "Terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", Roma, Giugno 2023 (disponibile qui: <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti/terza-relazione-al-parlamento-sullo-stato-di-attuazione-del-pian.html>)

²⁵ Commissione Europea, "Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the implementation of the Recovery and Resilience Facility: Moving Forward," Bruxelles, Settembre 2023 (disponibile qui: https://commission.europa.eu/publications/recovery-and-resilience-facility-annual-report-2023_en)

Nella sequenza di episodi appena descritti è possibile approfondire alcuni dei temi più importanti riguardo lo stato dell'arte dell'attuazione del PNRR in Italia con l'obiettivo di evidenziare un primo confronto con l'andamento dei Piani di Ripresa e Resilienza degli altri Stati membri dell'Unione Europea. Il tema principale nella recente dinamica della realizzazione del PNRR riguarda la proposta di modifica del Piano che ha interessato alcuni obiettivi e target relativi alla quarta rata del finanziamento europeo nonché l'implementazione del capitolo corrispondente al piano REPowerEU. Come indicato in precedenza, Il Regolamento (UE) 2021/241 prevede, all'articolo 21, la possibilità che il Piano di Ripresa e Resilienza possa essere modificato. Se il Piano, compresi i traguardi e gli obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive, lo Stato membro interessato può presentare alla Commissione una richiesta motivata per la modifica o la sostituzione della decisione del Consiglio con cui è stato approvato. Se ritiene giustificati i motivi della richiesta, la Commissione valuta il piano modificato sulla base dei criteri generali previsti dal Regolamento e lo sottopone ad un nuovo procedimento di approvazione. Le motivazioni che hanno spinto il Governo italiano nella decisione di rivedere il Piano fanno riferimento alle debolezze e criticità individuate all'interno della Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR. In particolare, nella relazione si fa riferimento agli eventi e alle circostanze oggettive sopraggiunte durante la fase attuativa del PNRR: l'aumento generalizzato dei prezzi, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e l'intensificarsi del conflitto russo-ucraino. La proposta di revisione del PNRR presentata in Agosto prevede: il defianziamento di alcune iniziative (per un valore di circa 16 miliardi di euro) che, in parte, vengono indirizzate su altre tipologie di finanziamenti europei quali il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e i Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE) per il periodo 2021-2027; la riprogrammazione di 144 misure che cambiano o nell'assegnazione di risorse, o nei Milestone & Target o

in alcuni termini e definizioni; l'introduzione di un nuovo capitolo con riguardo al piano REPowerEU. Segnatamente, le misure che hanno ricevuto il defianziamento si riferiscono a: interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni (-6 miliardi di euro); investimenti in progetti di rigenerazione urbana (-3,3 miliardi di euro); piani urbani integrati (-2,5 miliardi di euro); misure per rischio di alluvione e idrogeologico (-1,3 miliardi di euro); utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate (-1 miliardo di euro); aree interne, potenziamento servizi e infrastrutture sociali (-725 milioni di euro); valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (-300 milioni di euro); impianti innovativi (-675 milioni di euro) e tutela e valorizzazione del verde urbano e extraurbano (-110 milioni di euro). Per quanto riguarda il piano REPowerEU, a livello europeo l'iniziativa prevede oltre 20 miliardi di euro di nuove sovvenzioni per gli Stati Membri, provenienti per il 40% dall'anticipazione delle vendite degli Stati membri delle quote del sistema di scambio di quote di emissione (ETS), per il 60% dai diritti del Fondo per l'Innovazione ma, in aggiunta, potranno essere destinati all'iniziativa fino a 225 miliardi di euro di prestiti non utilizzati del Dispositivo per la ripresa e la resilienza²⁶. Le risorse finanziarie stanziare per l'Italia nel quadro del REPowerEU ammontano a 2,76 miliardi di euro di sovvenzioni non rimborsabili (la quota maggiore, 13,8 % del totale, al pari della Polonia). **Il piano presentato dall'Italia si articola in tre misure di investimento e sei riforme settoriali, avrà una dotazione finanziaria di 19 miliardi di euro.** Le tre misure di investimento riguardano quelli nelle reti dell'energia per i quali sono previste risorse pari a 2,3 miliardi di euro, la transizione verde e l'efficientamento energetico per le quali sono stanziare risorse pari a 14,8 miliardi di euro e l'investimento nelle filiere industriali strategiche con risorse economiche pari a 2 miliardi di euro. Anche gli altri Stati Membri dell'Unione Europea sono stati interessati dalle procedure di revisione del Piano con il fine, in parte, di prevedere l'inserimento del capitolo REPowerEU. Nel secondo rapporto sullo stato di

²⁶ Servizio Studi del Senato della Repubblica e Servizio studi della Camera dei Deputati, "Monitoraggio dell'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza", Roma, luglio 2023, (disponibile qui: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01382830.pdf>). Si precisa che l'Italia avendo avuto accesso al massimo importo disponibile per il Recovery and Resilience Facility non può accedere ai fondi non utilizzati del RRF.

implementazione del *Recovery and Resilience Facility* in Europa²⁷, si evince che tutti gli Stati membri che avevano presentato un Piano hanno proposto alla commissione una modifica di quest'ultimo (Tabella 4). Tra le richieste di modifiche al Piano, a settembre 2023, solo 8 paesi avevano ricevuto la conferma di formale adozione delle revisioni: la Germania, l'Estonia, l'Irlanda, la Francia, il Lussemburgo, Malta, la Slovacchia e la Finlandia. Le altre richieste di revisione, al netto di Bulgaria, Lettonia e Romania, si trovano nella fase di valutazione da parte del Consiglio UE.

Tabella 4 – Panoramica delle proposte di modifiche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza degli Stati Membri EU

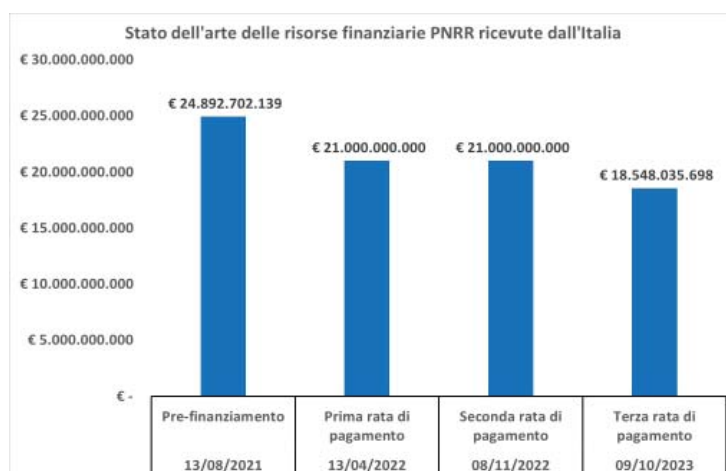
Paesi	Data di sottomissione della revisione del Piano	Data di adozione delle modifiche del Piano da parte del Consiglio
Belgio	20 luglio 2023	
Bulgaria	29 settembre 2023	
Repubblica Ceca	30 giugno 2023	
Danimarca	31 maggio 2023	
Germania	9 dicembre 2023	14 febbraio 2023
Estonia	9 marzo 2023	16 giugno 2023
Irlanda	22 maggio 2023	14 luglio 2023
Grecia	31 agosto 2023	
Spagna	6 giugno 2023	
Francia	20 aprile 2023	14 luglio 2023
Croazia	31 agosto 2023	
Italia	7 agosto 2023	
Cipro	1 settembre 2023	
Lettonia	26 settembre 2023	
Lituania	30 giugno 2023	
Lussemburgo	11 novembre 2023	17 gennaio 2023
Ungheria	31 agosto 2023	
Malta	26 aprile 2023	14 luglio 2023
Olanda	6 luglio 2023	
Austria	14 luglio 2023	
Polonia	31 agosto 2023	
Portogallo	26 maggio 2023	
Romania	8 settembre 2023	
Slovenia	14 luglio 2023	
Slovacchia	26 aprile 2023	14 luglio 2023
Finlandia	26 gennaio 2023	7 marzo 2023
Svezia	24 agosto 2023	

Fonte: Commissione Europea, Settembre 2023

Al momento, le risorse finanziarie del PNRR ricevute dall'Italia ammontano a circa 85,4 miliardi (il 44% delle

risorse PNRR, pari a 191,5 per l'Italia, cui si sommano 30,6 miliardi relative al Piano complementare) di cui 24,8 miliardi fanno riferimento alle risorse di pre-finanziamento, 21 miliardi alla prima rata di pagamento, 21 miliardi alla seconda rata di pagamento mentre 18,5 miliardi si riferiscono alla terza rata di pagamento ricevuta il 9/10/2024.

Figura 9 – Lo stato dell'arte delle risorse finanziarie del PNRR



Fonte: Commissione Europea, Ottobre 2023

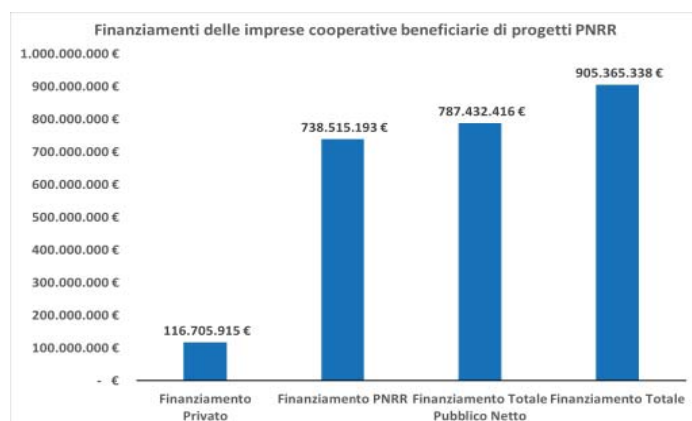
Infine, osservando il catalogo dei dati open pubblicati nel portale Italia Domani (nella versione di settembre 2023), i progetti PNRR validati ammontano a circa 123 mila, i quali sono concentrati per più della metà nella Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (70 mila, 57 per cento), mentre il 23 per cento (28 mila) riguardano la Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, lo 0,14 per cento (174) riguarda la Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile, il 7,8 per cento (9 mila) la Missione 4 – Istruzione e Ricerca, il 6,4 per cento (7,8 mila) la Missione 5 – Inclusione e Coesione e il 5,5 per cento (6,8 mila) la Missione 6 - Salute. **Le risorse pubbliche nette validate ammontano a 132 miliardi di euro circa il 60 % del totale delle risorse disponibili pari a 222,1 miliardi di euro (e il 47% delle sole risorse PNRR), i finanziamenti totali così censiti ammontanti a 144,3 miliardi di euro.**

²⁷ Commissione Europea, "Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the implementation of the Recovery and Resilience Facility: Moving Forward," Bruxelles, Settembre 2023 (disponibile qui: https://commission.europa.eu/publications/recovery-and-resilience-facility-annual-report-2023_en)

3.2. Le cooperative italiane e il PNRR

I finanziamenti totali legati ai progetti di cui sono beneficiari le cooperative sono pari a 905 milioni di euro, comprensivi di 116 milioni di euro di finanziamenti privati e 787 milioni di euro di finanziamento pubblico netto, che è composto da 738 milioni di euro di fondi diretti del PNRR e di altri finanziamenti pubblici derivanti da fondi regionali o comunali o dai fondi di coesione o altri fondi²⁸. (figura 10)

Figura 10 – Finanziamenti PNRR alle imprese cooperative

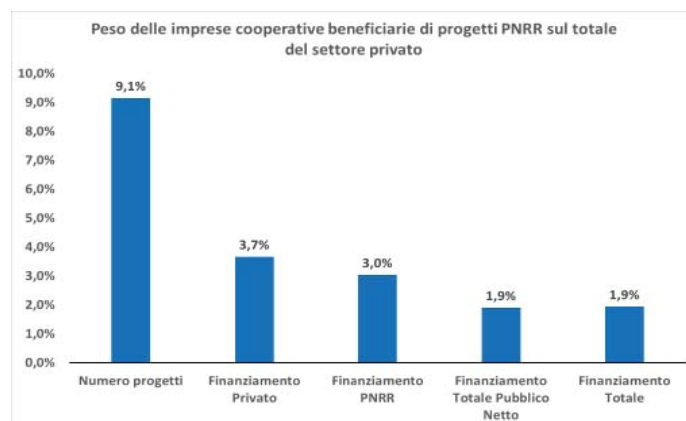


Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Come è noto, i finanziamenti dei progetti contenuti nel PNRR, censiti a settembre 2023, sono rivolti alle istituzioni pubbliche come alle imprese private, a seconda se siano destinatari diretti dei progetti o in ragione delle caratteristiche dei progetti stessi. Dei 120,3 mila progetti, 8,5 mila hanno come soggetti attuatori le imprese, per 47 miliardi di finanziamenti totali e 24,3 di PNRR. **Se considerassimo, perciò, solo la quota di risorse rivolte alle imprese private, pari a circa il 32% delle risorse totali validate, il peso totale dei progetti cooperativi è pari al 9,1%, al 3% sul PNRR e sul totale del finanziamento è al 2%.** In termini di finanziamenti, rilevante risulta la quota relativa ai finanziamenti privati segno di una de-

cisa partecipazione in termini di co-finanziamento delle imprese cooperative nei progetti (Figura 11).

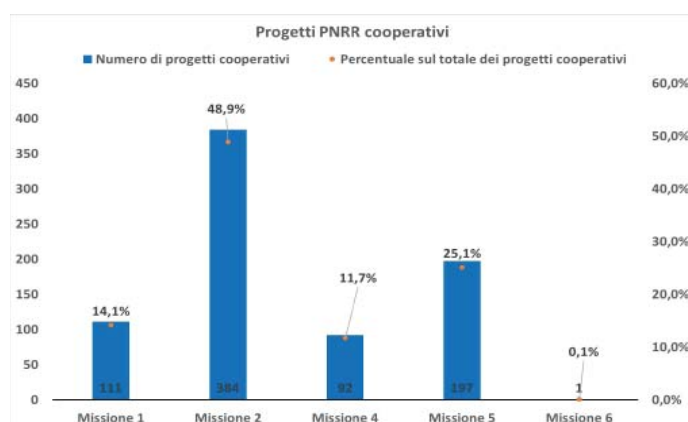
Figura 11 – Imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR nel totale del settore privato



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Se analizzassimo solo i progetti cooperativi (in totale 785) nella loro distribuzione per missione avremmo ovviamente, come già precisato, che poco meno della metà è ascrivibile alla missione due, per la gran parte sono relativi alla misura "parchi agricoli", poi a seguire circa un terzo fanno riferimento alla missione 5, quella dedicata al Terzo settore, dove sappiamo essere considerevole il peso delle cooperative in Italia, a seguire il 14% è relativo a progetti della missione uno e circa il 12% nella missione quattro (Figura 12).

Figura 12 – Numero di progetti PNRR delle imprese cooperative

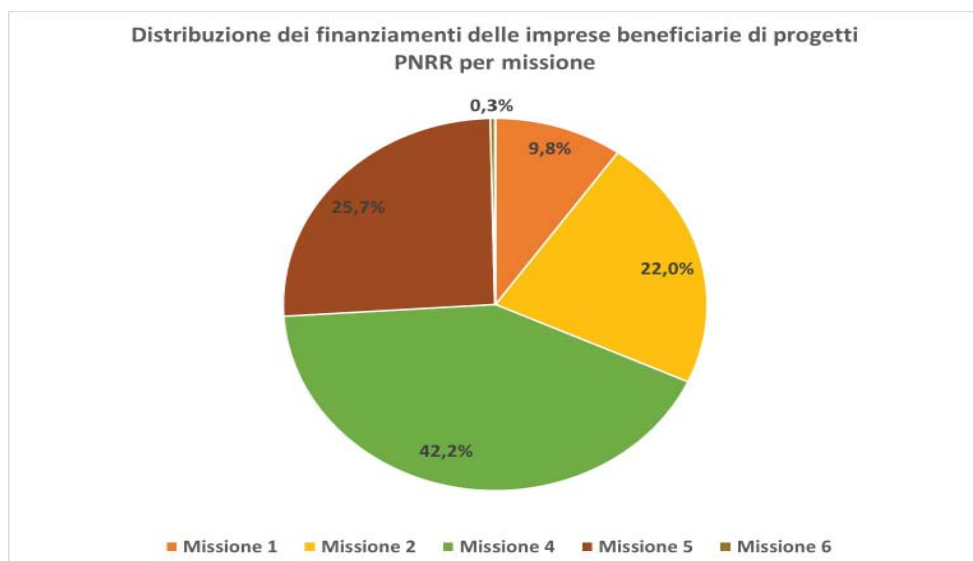


Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

²⁸ Rispetto alla prima fotografia scattata a maggio la dotazione finanziaria totale a favore delle imprese cooperative cresce di 164 milioni di euro (a maggio era di 741 milioni di euro). L'analisi si basa sul matching tra i due data set in formato open, "Progetti" e "Soggetti" validati, effettuata filtrando per soggetti attuatori, di conseguenza i progetti osservati in questa analisi sono poco più 120 mila per 145 miliardi di finanziamenti totali e poco meno di 90 miliardi di fondi PNRR, pari al 47% delle risorse PNRR.

Guardando alla distribuzione per finanziamenti ricevuti, le proporzioni cambiano leggermente a favore della missione 4 che riceve il 42% dei finanziamenti e delle missioni cinque e due che ricevono una quota pressoché pari a un quarto dei finanziamenti a testa, meno risorse sono previste per la missione uno e per la missione 6, in rapporto ai progetti (Figura 13)

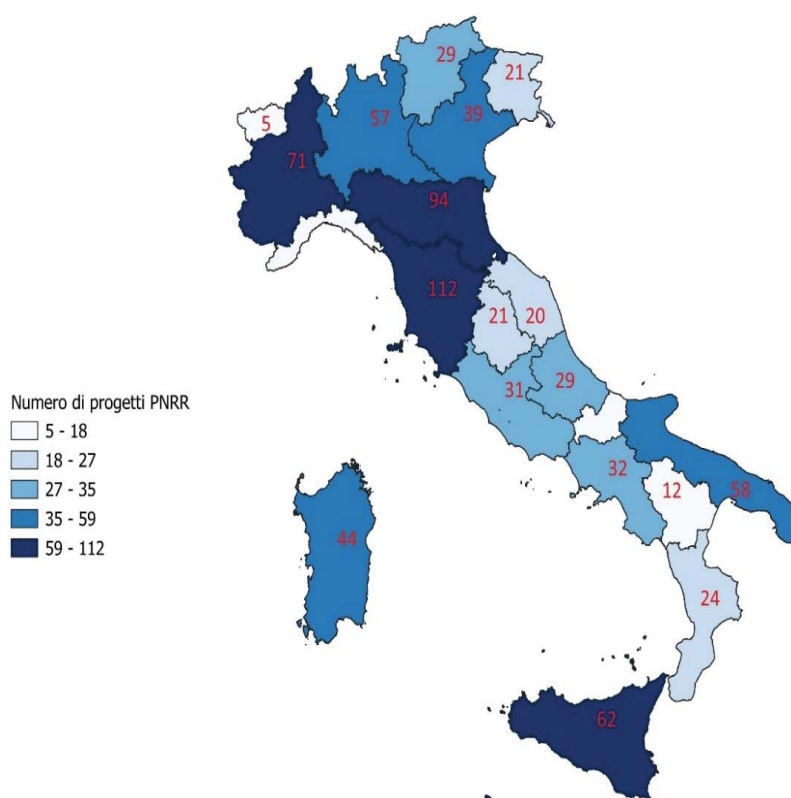
Figura 13 – Finanziamenti totali PNRR delle imprese cooperative per Missione



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Dal lato della distribuzione dei progetti su base regionale, sostanzialmente possiamo classificare il 34% dei progetti nelle regioni del Mezzogiorno, la restante parte nelle regioni del Centro Nord. La prima regione per progetti è la Toscana, con 112 progetti, cui seguono: l’Emilia Romagna con 94 progetti, il Piemonte con 71 progetti, la Sicilia con 62, la Puglia con 58 e la Lombardia con 57. Nelle prime quattro regioni sono concentrati il 43% dei progetti (Figura 14).

Figura 14 – Progetti PNRR delle imprese cooperative per Regione



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Tabella 5 – Elenco dei progetti “cooperativi” per tipologia di misura

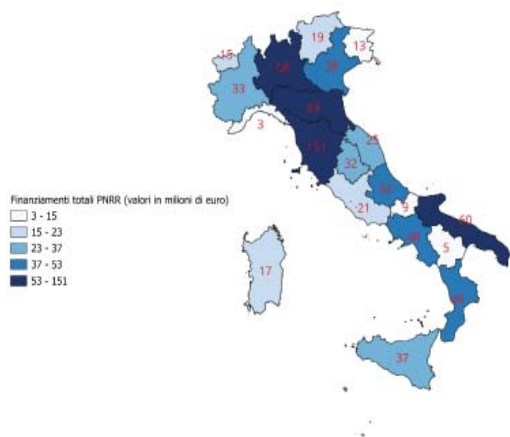
Nel ranking per tipo di progetti, primo con oltre il 46% dei progetti è la misura parchi agricoli, seguono i progetti in “GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori”, per la parte politiche attive del lavoro e formazione professionale, il 12% del totale, seguono i partenariati estesi, per l’6%, il tax credit nel turismo, per il 5%, i progetti nel fondo impresa femminile, per il 3,7%, gli ecosistemi per l’innovazione, le misure per l’internazionalizzazione gestite dalla Simest e gli incentivi per la riqualificazione dei teatri e dei cinema, tutti da poco più del 3% a poco più del 2%. Tutti questi superano i 20 progetti almeno. (Tabella 5)

Osservando la distribuzione regionale, dal lato dei finanziamenti totali, si rileva una sostanziale conferma del ranking evidenziato per il numero di progetti ma con alcune differenze. Nel Mezzogiorno sono concentrati il 36% dei finanziamenti totali mentre la restante parte è allocata nelle aree del Centro Nord. La Toscana si conferma in testa alle regioni anche per l’ammontare dei finanziamenti che si aggira intorno ai 151 milioni di euro, per la gran parte relativi alla misura di Creazione e rafforzamento di “ecosistemi dell’innovazione” e ai progetti in “GOL- Garanzia Occupabilità lavoratori”. A seguire, l’Emilia-Romagna con 69 milioni di euro (concentrati per più della metà nella misura Parco-Agricoltura e negli In-

Numero misura	Codice misura	Descrizione misura	Numero di progetti	% del tot.
1	M2C1I2.02.00	Parco Agricolo	365	46,5%
2	M5C1R1.01.00	ALMPs e formazione professionale	99	12,6%
3	M4C2I1.03.00	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	50	6,4%
4	M1C3I4.02.01	Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	43	5,5%
5	M5C1I1.02.00	Creazione di imprese femminili	29	3,7%
6	M4C2I1.05.00	Creazione e rafforzamento di “ecosistemi dell’innovazione”, costruzione di “leader territoriali di R&S”	27	3,4%
7	M1C2I5.01.01	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	26	3,3%
8	M1C3I1.03.00	Migliorare l’efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	22	2,8%
9	M5C2I1.02.00	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	17	2,2%
10	M5C2I1.01.01	Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	15	1,9%
11	M5C3I1.03.00	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	14	1,8%
12	M2C4I2.02.00	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni	13	1,7%
13	M1C3I2.03.00	Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici	8	1,0%
14	M5C1I1.04.00	Sistema duale	8	1,0%
15	M4C1I3.03.00	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica	5	0,6%
16	M4C1R1.07.00	Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	5	0,6%
17	M1C3I2.01.00	Attrattività dei borghi	4	0,5%
18	M4C1I1.01.00	Piano per asili nido e scuole dell’infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4	0,5%
19	M5C2I2.01.00	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	4	0,5%
20	M1C3I1.02.00	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	3	0,4%
21	M5C1I2.01.00	Servizio civile universale	3	0,4%
22	M1C2I5.01.02	Competitività e resilienza delle filiere produttive	2	0,3%
23	M1C2I6.01.00	Investimento nel sistema della proprietà industriale	2	0,3%
24	M2C4I4.01.00	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico	2	0,3%
25	M2C4I4.03.00	Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	2	0,3%
26	M5C2I2.03.01	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA)	2	0,3%
27	M5C3I1.01.01	Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	2	0,3%
28	M1C3I2.02.00	Tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale	1	0,1%
29	M2C4I2.01.02	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1	0,1%
30	M2C4I4.02.00	Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	1	0,1%
31	M4C1I1.07.00	Borse di studio per l’accesso all’università	1	0,1%
32	M5C1I1.01.00	Potenziamento dei Centri per l’Impiego (PES)	1	0,1%
33	M5C2I1.01.02	Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	1	0,1%
34	M5C2I1.01.03	Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	1	0,1%
35	M5C3I1.01.02	Aree interne - Strutture sanitarie di prossimità territoriale	1	0,1%
36	M6C2I1.02.00	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1	0,1%
Totale progetti			785	100%

vestimenti in progetti di rigenerazione urbana), la Puglia con 60 milioni di euro (incentrati per più del 60% nella misura Competitività e resilienza delle filiere produttive e nei Partenariati estesi a università, centri di ricerca e imprese) e la Lombardia con 58 milioni di euro (di cui circa l'80% si riferisce alle misure dei Partenariati estesi a università, centri di ricerca e imprese e ai Parchi-Agricoli). Degni di nota sono l'ammontare dei finanziamenti allocati nella regione Abruzzo che conta 52 milioni di euro di finanziamenti totali concentrati per più della metà in un solo progetto che riguarda la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, la Calabria con 49 milioni di euro concentrati principalmente in alcuni progetti sul Social housing e la Campania con 48 milioni di euro relativi ad alcuni importanti progetti sia con riguardo ai Partenariati estesi a università, centri di ricerca e imprese sia alla Competitività e resilienza delle filiere produttive. (Figura 15)

Figura 15 – Finanziamenti PNRR delle imprese cooperative per Regione (valori in milioni di euro)

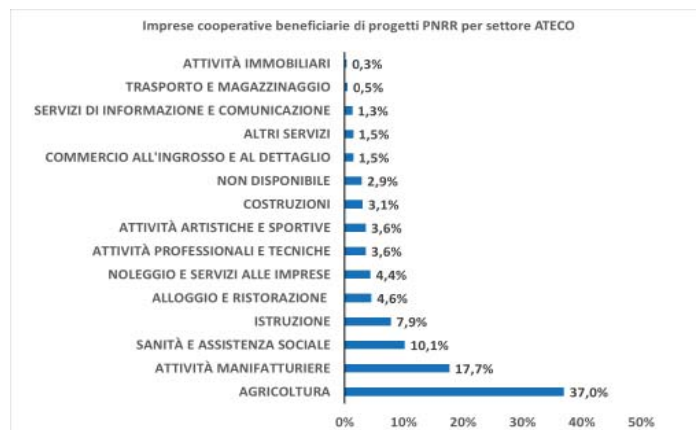


Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Se analizzassimo la distribuzione settoriale per le imprese cooperative, non cambieremmo di molto la lettura: **oltre un terzo appartiene al settore agricolo, poco meno di 2 su dieci nel settore manifatturiero, il 10% nella Sanità e assistenza sociale, circa l'8% nell'istruzione, a cui seguono con circa il 4% i settori dell'hotellerie e della ristorazione e i servizi alle imprese, il 3,6% rispettivamente**

nelle attività artistiche e nelle attività professionali e tecniche e il 3% nel comparto delle costruzioni (Figura 16).

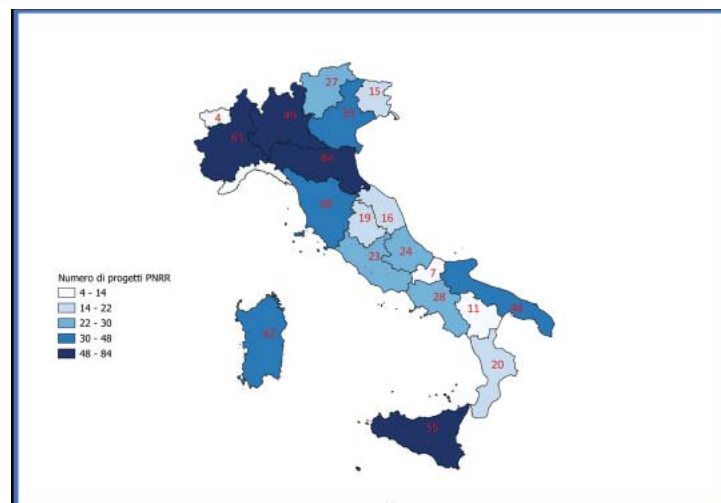
Figura 16 – Distribuzione delle imprese cooperative partecipanti al PNRR per settore ATECO



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

Il ranking per distribuzione vede come prime, per partecipazione, le imprese cooperative dell'Emilia Romagna, a seguire quelle del Piemonte, poi quelle della Sicilia, delle Lombardia e della Puglia (Figura 17).

Figura 17 – Distribuzione delle imprese cooperative partecipanti al PNRR per Regione

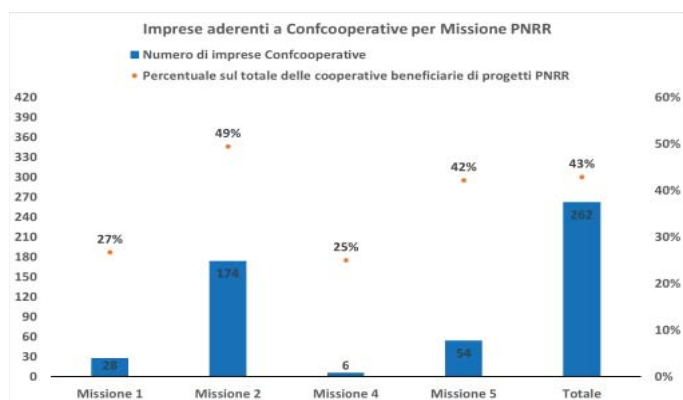


Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

3.2.1. Le cooperative aderenti a Confcooperative nel PNRR

Il peso della partecipazione delle imprese cooperative beneficiarie di progetti PNRR aderenti a Confcooperative può essere inizialmente riassunta dai dati presenti nella Figura 18. **Circa quattro imprese su dieci dell'intero settore della cooperazione si riferisce a aziende aderenti a Confcooperative, per un totale di 262 imprese. Inoltre, circa la metà delle imprese beneficiarie di progetti PNRR relativi alla missione due del settore cooperativo fa riferimento a cooperative aderenti a Confcooperative. Rilevante è anche la partecipazione nella missione 5 dove il 42% delle imprese dell'intero settore della cooperazione fa riferimento a Confcooperative.** Inoltre, si rileva un peso del 27% nella missione uno e del 25% nella missione quattro.

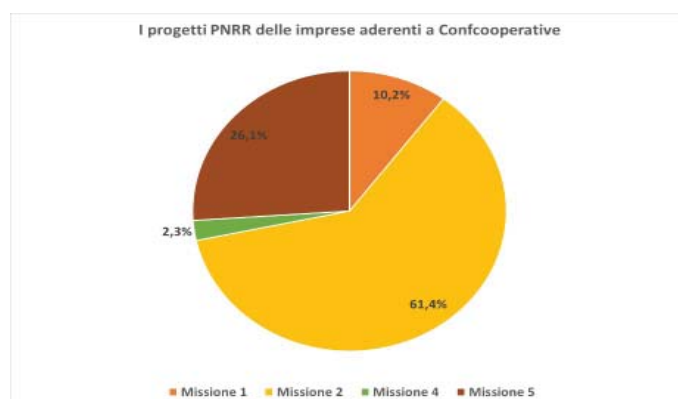
Figura 18 – Numero di imprese aderenti a Confcooperative per Missione PNRR



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

La distribuzione interna dei progetti delle imprese aderenti a Confcooperative è fortemente polarizzata nella missione due del PNRR, con particolare riferimento alla misura del Parco Agrisolare (Figura 19). Significativo è anche il numero di progetti legati alla missione 5 relativi al Terzo settore mentre meno consistente risultano essere i progetti nella missione uno e missione quattro. Per quanto riguarda i finanziamenti, **il valore totale dei progetti validati alle imprese aderenti a Confcooperative**

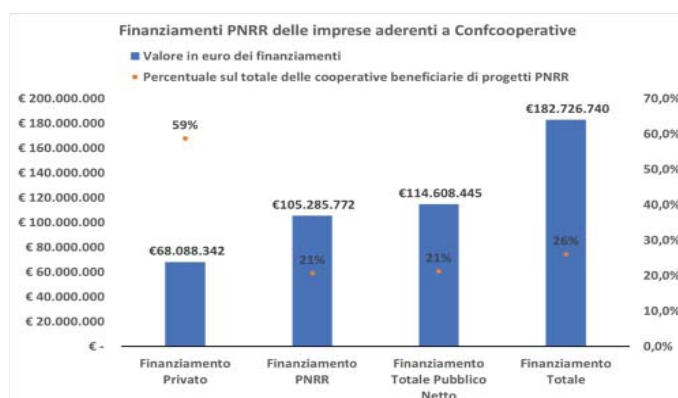
Figura 19 – Distribuzione percentuale dei progetti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative per Missione



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

ammonta a 182 milioni di euro con un peso del 26% sul totale dei finanziamenti validati al settore cooperativo (Figura 20). La dotazione finanziaria totale validata si compone di 114 milioni di finanziamenti pubblici netti

Figura 20 – Finanziamenti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

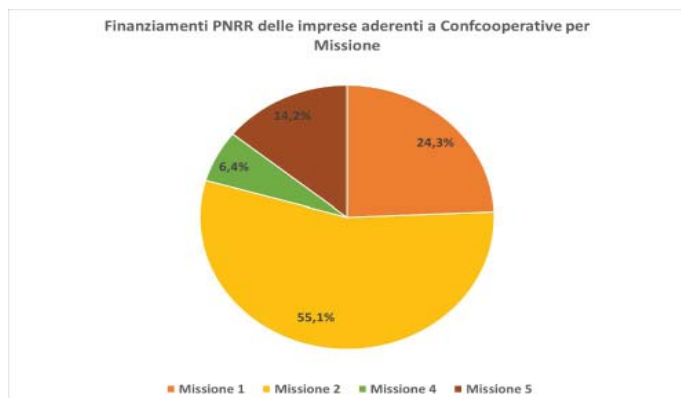
(di cui 105 milioni relativi a risorse PNRR e 9 milioni di euro legati ad altri finanziamenti pubblici derivanti da fondi regionali o comunali o dai fondi di coesione o altri fondi) e 68 milioni di finanziamenti privati. Il peso di questi ultimi nel totale del settore cooperativo è molto rilevante, circa il 59%, in quanto la maggioranza dei progetti delle imprese aderenti a Confcooperative prevede una forma di co-finanziamento come nel caso della misura del Parco Agrisolare.

Analizzando la distribuzione dei finanziamenti totali per missione si attesta il forte peso della missione due, che conta la metà della dotazione finanziaria validata alle

imprese aderenti a Confcooperative (Figura 21). Altresì, è importante notare come la missione uno, seppure rilevi una quota del 10% nei progetti, pesi per circa un quarto dei finanziamenti mentre la missione 5 rileva una percentuale del 14% e la missione 4 del 6%.

Dal punto di vista settoriale si conferma la lettura appe-

Figura 21 – Finanziamenti PNRR delle imprese aderenti a Confcooperative per Missione

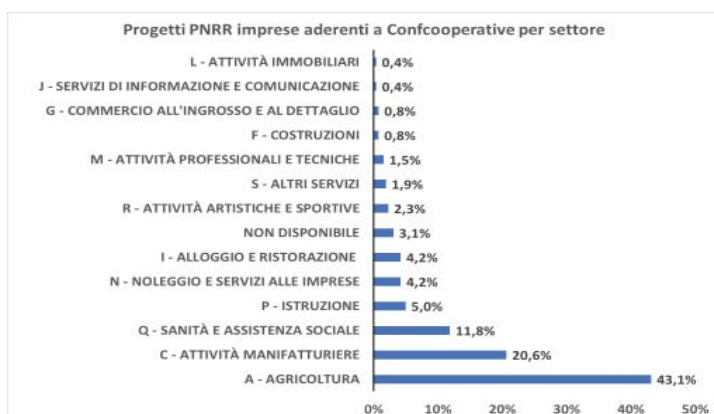


Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

na descritta. Il numero di imprese aderenti a Confcooperative e beneficiarie di progetti PNRR è fortemente polarizzato nel settore agricolo che conta il 43% del totale. A seguire, il comparto manifatturiero con il 20% e quello della Sanità e assistenza sociale con un valore pari al 11%. Più in basso si rilevano: il settore dell’istruzione con il 5%, i comparti dell’alloggio e ristorazione e del noleggio e servizi alle imprese con il 4% e quello delle attività artistiche e sportive al 2%. (Figura 22)

Osservando la distribuzione geografica si rileva come

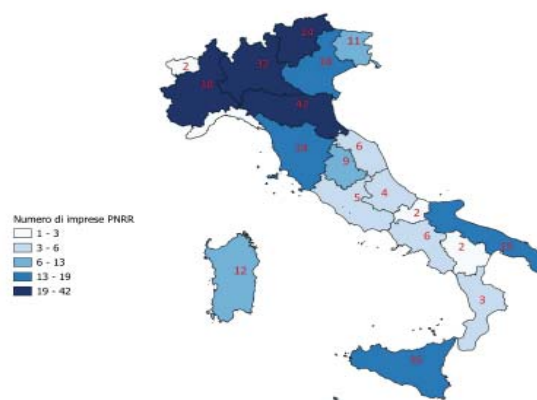
Figura 22 – Distribuzione delle imprese aderenti a Confcooperative nel PNRR per settore ATECO



Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

il ranking delle prime cinque regioni per partecipazione vede in testa le imprese dell’Emilia-Romagna seguite dal Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto le quali contano il 60% del totale delle imprese, in coerenza con la presenza e densità delle cooperative in Confcooperative (Figura 23).

Figura 23 – Distribuzione delle imprese aderenti a Confcooperative nel PNRR per Regione



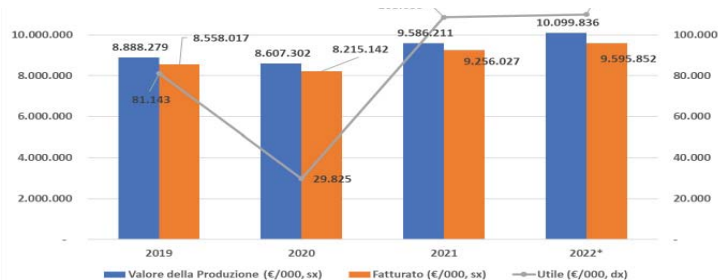
Fonte: Nostra elaborazione su dati Italia Domani, Settembre 2023

3.2.2. Una prima analisi delle imprese cooperative e degli effetti del PNRR

Il panel di imprese che sono censite tra quelle beneficiarie di progetti del PNRR è sicuramente rilevante dal punto di vista economico e aziendale, rappresentando poco meno del 7% del fatturato complessivo generato dalle imprese cooperative in Italia. Risultano alla data di estrazione in Aida – BVD, i bilanci d’esercizio per 603 imprese cooperative delle 610 presenti, con una copertura superiore al 95% per i bilanci 2019-2021 e con una copertura al 68% per i bilanci 2022. Nonostante ciò, **il valore aggregato del valore della produzione del 2022 supera i 10 miliardi, crescendo rispetto al 2019 del 14%. Prendendo a riferimento solo gli anni 2019-2021, il valore della produzione di queste imprese è cresciuto dell’8%, i fatturati dell’8,2%, l’utile aggregato del 34%,**

pari nel 2021 a 110 milioni di euro (Figura 24). Cresce nel panel in maniera abbastanza repentina il valore degli oneri finanziari, che dal 2019 al 2022 aumentano del 9%, arrivando ad essere pari a poco meno di 70 milioni di euro, in linea con il trend generale nel paese. I dipendenti²⁹ si riducono leggermente dello 0,2% dal 2019 al 2021, quando sono pari a poco meno di 55 mila, praticamente raggiungendo i livelli della forza lavoro pre covid.

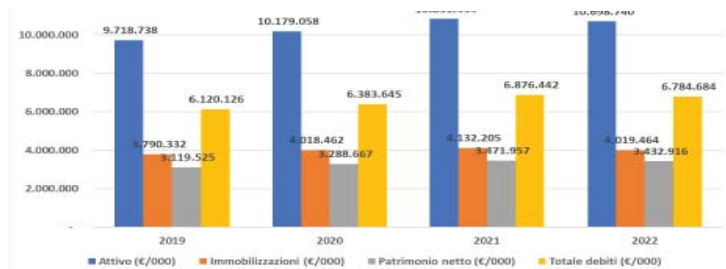
Figura 24 – Valore della produzione, Fatturato, Utile aggregati delle cooperative beneficiarie, 2019-2022



Fonte: Ns Elaborazione su dati AIDA, estrazione 13/10/2023

Dal punto di vista dello stato patrimoniale, l'attivo aggregato delle imprese raggiunge nel 2022 i 10,7 miliardi di euro e cresce dell'11% nel triennio, il 40% è composto dall'attivo fisso-immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie, che crescono, però, nel periodo in misura minore, al 9%. Il patrimonio netto risulta pari a 3,4 miliardi nel 2022, anch'esso in crescita del 10% dal 2019. I debiti aumentano nel tempo dell'11%, superando i 6,7 miliardi nel 2022: quelli bancari, pari a poco più di 2,1 miliardi, crescono anch'essi anche se in misura maggiore quelli a lungo termine (+38% tra il 2019 e il 2021, + 20% tra 2019 e 2022) rispetto a quelli a breve, effetto riscontrato in generale nelle imprese italiane e lasciato delle politiche di liquidità straordinaria effettuate durante il COVID (Figura 24)

Figura 25 – Attivo, Immobilizzazioni, Patrimonio netto e Totale dei debiti aggregati delle cooperative beneficiarie, 2019-2022



Fonte: Idem

Associando i dati di bilancio con i dati relativi alla progettazione PNRR, abbiamo un quadro così descrivibile:

- In media le cooperative hanno in gestione 1,3 progetti, per un valore dei finanziamenti totali di 1,5 milioni di euro, di cui 1,3 milioni di euro di finanziamento pubblico netto (1,2 lato esclusivo PNRR) e poco meno di 200 mila euro di cofinanziamenti privati;
- Il valore mediano dei finanziamenti totali è pari a 263 mila euro, di cui 63 privati e 153 mila pubblici.
- In termini aggregati, perciò, a fronte di poco meno di 900 milioni di euro di finanziamenti, l'incidenza di questi sul fatturato 2021 delle imprese cooperative analizzate è pari al 9,6%, all'8,2% dell'attivo totale, al 46% del valore aggiunto 2021, al 25% del patrimonio netto, si tratta di circa 16 mila euro per dipendente.

Da un'analisi micro, sui valori medi e mediani associabili ad ogni singola posizione cooperative, l'incidenza risulta pari, prendendo a riferimento quello mediano, all'8,3% sul fatturato, al 6,4% sull'attivo, al 37% sul valore aggiunto e al 40% sul patrimonio netto, circa 15 mila euro a dipendente. (Tabella 6)

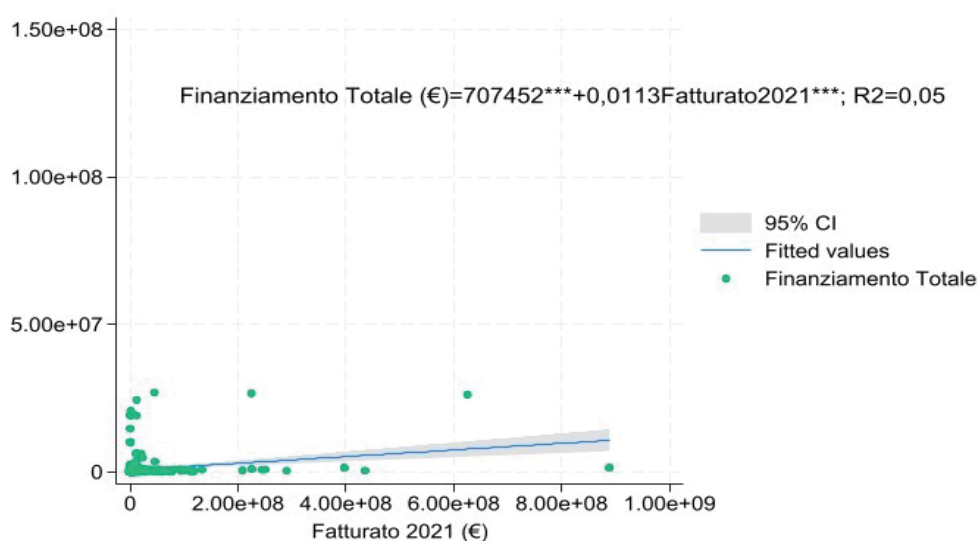
Tabella 6 Incidenze dei finanziamenti sui dati di bilancio 2021

	Incidenza Media sul valore aggregato	Incidenza sul valore medio aggregato	Incidenza sul valore mediano aggregato	Incidenza del valore medio, per singola cooperativa	Incidenza per valore mediano, per singola cooperativa
Finanziamento Totale /Fatturato 2021	9,6%	9,2%	9,0%	133,2%	8,3%
Finanziamento Totale /Totale Attivo 2021	8,2%	7,9%	7,3%	96,5%	6,4%
Finanziamento Totale /Dipendenti 2021	16.094	15.423	17.542	122.992	14.839
Finanziamento Totale /Valore aggiunto 2021	46,0%	44,3%	41,0%	651,1%	36,6%
Finanziamento Totale /Patrimonio netto 2021	25,6%	24,6%	49,6%	1409,2%	40,2%

Come è lecito immaginarsi, il PNRR ha come target di riferimento, in linea generale, imprese di grandi dimensioni. A corroborare questa lettura ci sono anche primi dati e inferenze statistiche. Infatti, il fatturato (al tempo 2021) è correlato positivamente al valore dei finanziamenti totali ricevuti: a fatturati più elevati sono associati finanziamenti maggiori (1,13% per 1€ di fatturato) (Figura 26).

²⁹ Si ricorda che il valore dei dipendenti in Aida è estratto dalle note integrative dei bilanci d'esercizio, per cui non è sempre confrontabile con altre fonti e non del tutto rispondente alla dimensione occupazionale effettiva.

Figura 26 – Retta di regressione lineare tra il valore del finanziamento totale PNRR (variabile dipendente) e il fatturato delle imprese cooperative (variabile indipendente)



Da una prima analisi, sembrano essere significativamente correlati positivamente al finanziamento il fatturato, il valore delle immobilizzazioni, e, invece, negativamente i valori dell'attivo nonché dell'utile. (Tabella 7)

Tabella 7 – Risultati analisi econometrica utilizzando il modello di stima OLS

PNRR e dimensione economica delle cooperative					
	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5
Fatturato 2021	0.011**	0.013**	0.014**	-0.001	0.007
<i>(Standard Error)</i>	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Dipendenti 2021		-460.053	-338.192	-440.237	-386.763
<i>(Standard Error)</i>		[-991.1, 71.0]	[-893.1, 216.7]	[-986.8, 106.3]	[-926.2, 152.6]
Utile			-0.309	-0.857*	1.090
<i>(Standard Error)</i>			[-1.0, 0.4]	[-1.6, -0.1]	[-0.2, 2.4]
Immobilizzazioni				0.044**	0.065**
<i>(Standard Error)</i>				[0.0, 0.1]	[0.0, 0.1]
Totale Attivo					-0.030**
<i>(Standard Error)</i>					[-0.0, -0.0]
Intercetta	7.07e+05**	7.19e+05**	6.16e+05**	6.16e+05**	6.39e+05**
<i>(Standard Error)</i>	[455731.6,959173.4]	[467268.1,9713	[325662.3,906421.0]	[331271.2,900942.	[358364.0,920325.3]
N. Osservazioni		581	580	402	402
R2 aggiustato	0.04	0.05	0.04	0.08	0.11
	** p<.01, * p<.05				

Anche l'analisi per quantili conferma questo aspetto: all'aumentare del quantile, la correlazione tra fatturato e finanziamento aumenta di intensità. Questo vale soprattutto fino al 50esimo quantile, dal 75esimo il coefficiente perde di significatività per via del fatto che sono poche le imprese distribuite nella parte alta della classe di fatturato (Tabella 8).

Tabella 8 – Risultati analisi econometrica utilizzando il modello di stima della regressione quantile

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5
25esimo quartile					
Fatturato 2021	0.002**	0.002**	0.003**	0.002	0.002
(Standard Error)	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Dipendenti 2021		-46.655	-82.363	-100.239	-92.611
(Standard Error)		[-180.0, 86.7]	[-181.6, 16.9]	[-213.3, 12.9]	[-276.7, 91.5]
Utile			-0.090	-0.192	-0.018
(Standard Error)			[-0.3, 0.1]	[-0.4, 0.0]	[-0.6, 0.5]
Immobilizzazioni				0.007*	0.010
(Standard Error)				[0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Totale Attivo					-0.003
(Standard Error)					[-0.0, 0.0]
Intercetta	1.25e+05**	1.27e+05**	1.29e+05**	1.31e+05**	1.31e+05**
(Standard Error)	[110096.9,140728.7]	[111052.9,143601.3]	[107971.0,150782.3]	[110298.9,151487.3]	[104549.5,158272.5]
50esimo quartile					
Fatturato 2021	0.003**	0.003*	0.004**	0.002	0.003
(Standard Error)	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Dipendenti 2021		-108.660	-111.704	-133.074	-155.597
(Standard Error)		[-557.4, 340.0]	[-446.9, 223.5]	[-355.9, 89.7]	[-505.5, 194.3]
Utile			-0.129	-0.154	-0.153
(Standard Error)			[-1.2, 0.9]	[-0.6, 0.3]	[-1.6, 1.3]
Immobilizzazioni				0.006	0.012
(Standard Error)				[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Totale Attivo					-0.002
(Standard Error)					[-0.0, 0.0]
Intercetta	2.36e+05**	2.39e+05**	2.60e+05**	2.58e+05**	2.57e+05**
(Standard Error)	[206705.5,264532.7]	[210764.8,267603.3]	[204742.3,314715.8]	[217753.7,297274.3]	[209370.0,304932.7]
75esimo quartile					
Fatturato 2021	0.005	0.005	0.003	0.002	0.004
(Standard Error)	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]	[-0.0, 0.0]
Dipendenti 2021		-210.949	-122.115	-168.764	-178.646
(Standard Error)		[-1428.1,1006.2]	[-1359.0,1114.7]	[-1405.1,1067.6]	[-647.2, 289.9]
Utile			-0.121	-0.263	0.092
(Standard Error)			[-3.5, 3.3]	[-2.6, 2.1]	[-1.6, 1.8]
Immobilizzazioni				0.012	0.022
(Standard Error)				[-0.0, 0.1]	[-0.0, 0.1]
Totale Attivo					-0.008
(Standard Error)					[-0.0, 0.0]
Intercetta	4.84e+05**	4.79e+05**	5.69e+05**	4.75e+05**	4.77e+05**
(Standard Error)	[306068.4,662798.8]	[287221.7,670223.2]	[345992.7,791028.5]	[318552.9,630824.1]	[365705.0,588886.0]
Numero di Osservazioni	581	580	402	402	402

** p<.01, * p<.05

4. Calendario

Macroeconomico

ottobre 2023

OTTOBRE 2023	FONDAMENTALI									
	PIL III TRIMESTRE									
	YoY		QoQ		2023*		Data		Successivo	
ITALIA	0,0%		0,0%		0,7%		31 Ottobre 2023		30 gennaio 2024	
EUROZONA	0,2%		0,0%		0,8%		31 Ottobre 2023		30 gennaio 2024	
STATI UNITI*	4,9%		2,8%		2,1%		26 Ottobre 2023		29 Novembre 2023	
OTTOBRE 2023	INFLAZIONE									
	YoY		MoM		2023*		Data		Successivo	
	ITALIA	1,8		-3,5		5,6%		31 Ottobre 2023		15 Novembre 2023
EUROZONA	4,3		0,3		5,6%		31 Ottobre 2023		15 Novembre 2023	
STATI UNITI	3,5%		1,8%		4,1%		26 Ottobre 2023		29 Novembre 2023	
OTTOBRE 2023	FONDAMENTALI									
	DISOCCUPAZIONE									
	Valore		Precedente		2023*		Data		Successivo	
ITALIA	7,3		7,4		7,6		3 novembre 2023		30 novembre 2023	
EUROZONA	6,4		6,5		6,5		3 novembre 2023		30 novembre 2023	
STATI UNITI	3,8%		3,8%		3,6		6 ottobre 2023		3 novembre 2023	
	CONGIUNTURALI									
	ESI - Economic Sentiment Indicator			CCI - Consumer Confidence Index			PMI - Purchasing Managers Index			
	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	Valore	Precedente	Data	
ITALIA	102,5	100,8	30-ott-23	101,6	105,4	27 ottobre 2023	49,2	48,2	4 ottobre 2023	
EUROZONA	96,9	97,8	30-ott-23	-17,9	-17,8	30 ottobre 2023	47,2	46,7	4 ottobre 2023	
STATI UNITI	-	-	-		103,0	31 ottobre 2023	50,2	50,2	4 ottobre 2023	
	FINANZIARI									
	10 Y		2 Y		SPREAD***		EURIBOR 6M***		€/S***	
	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente	Valore	Precedente
ITALIA	4,51	4,22	3,84	3,65						
EUROZONA	3,75	3,51	3,34	3,25	194,5	176,59	4,11	4,02	1,05	1,07
STATI UNITI**	4,80	4,39	5,07	5,03						

Dati estratti da Istat (<https://www.istat.it/it/>), Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat>), Bureau of Economic Analysis (<https://www.bea.gov/>), Bureau of Labor Statistics (<https://www.bls.gov/>), International Monetary Fund (<https://www.imf.org/en/Publications/WEO>), Sole 24 ore e Banca d'Italia
*Per quanto riguarda gli Stati Uniti e l'Eurozona, il dato del PIL fa riferimento al III trimestre del 2023. Per l'Italia si fa riferimento alle stime preliminari del III trimestre e alla previsione ISTAT per l'anno.

**Per quanto riguarda i titoli di stato a 10 anni, per gli Usa il Valore fa riferimento al valore medio di Ottobre 2023. Per Italia (BTP decennale e triennale) ed Eurozona i dati più recenti si riferiscono a Ottobre.

***Lo spread è riferito alla forbice dei tassi sui titoli di stato italiani (BTP Italia) rispetto alla Germania (Bund 10), in media mensile Novembre/Ottobre 2023. Euribor e il tasso di cambio al valore medio mensile, Novembre.

FONDO
SVILUPPO



FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE

Via Torino, 153 - 00184 Roma
Tel. 06 4807081
fondosviluppo@confcooperative.it
fondosviluppospa@legalmail.it